ANNO 56 MATTINO — TORINO Venerdì 10 Novembre 1922 — MATTINO NUM. 267

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 —
Estero » 100 — 51 — 26 —
Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —
Estero » 116 — 59 — 30 —
Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Il partito e la Nazione

I gravi avvenimenti attraverso cui l'Italia è passata alla fine del mese scorso, se hanno portato rilevantissime conseguenze per quanto concerne la posizione dei partiti ed il funzionamento degli stessi istituti costituzionali, non hanno tuttavia cambiato la natura del problema fondamentale che l'Italia si trova a dovere, oggi, risolvere, per assicurare il proseguimento della propria vita nazionale. Come abbiamo detto continuamente, da qualche anno a questa parte, e come ripetevamo anche alla vigilia degli sconvolgimenti ultimi, la questione pregiudiziale per l'Italia è il risanamento del bilancio e la restaurazione dell'autorità statale. Diciamo a bella posta: questione, al singolare, perchè le due necessità non ne fanno in sostanza che una; e ciò non soltanto per l'interdipendenza strettissima che lega la restaurazione finanziaria al ristabilimento dell'ordine interno, ma per la ragione più profonda, che l'una e l'altra esigenza non sono realizzabili se non da un Governo forte, capace d'imporre la superiore volontà statale contro ogni interesse particolaristico ed ogni illegittima resistenza.

Il fatto che un partito politico, fino a ieri costituente la causa maggiore della debolezza governativa, si sia oggi impadronito del Governo, realizzando quella identificazione di sè medesimo collo Stato ch'era nelle sue pretese precedenti, non sopprime, ripetiamo, l'esistenza della questione pregiudiziale e non ne altera gli elementi fondamentali, anche se muta le circostanze in cui essi vengono collocati. Il problema si sposta dall'esterno all'interno: invece di avere — come fino a ieri — un Governo impotente di fronte ai partiti, e sopratutto di fronte ad uno di essi che al Governo medesimo non partecipava, abbiamo un partito-governo, un partito-stato. Rimane, ora, a vedere se nel binomio trionferà il secondo elemento od il primo: se, cioè, il partito salito al potere (e che, di fatto, ne è l'unico detentore, anche se ha creduto opportuno associarsi elementi di altri partiti) si assoggetterà allo Stato, si subordinerà alle esigenze statali, o se invece lo Stato, ridotto a bottino di guerra, sarà assorbito e sacrificato dal partito stesso.

Poniamo la questione in termini più concreti. Nel partito fascista occorre distinguere da una parte il programma — o piuttosto gli elementi, gli accenni di programma — dall'altra la mentalità dei suoi dirigenti, le tendenze dei suoi gregari, e — dietro gli uni e gli altri — le concrete forze sociali che hanno sostenuto il partito nella sua ascensione e ne hanno, altresì, efficacemente coadiuvato la vittoria finale. Riguardo al programma, o agli spunti di programma, c'è poco da dire: vogliamo intendere, c'è poco da dire in contrario. Applicazione rigorosa della legge; subordinazione dei partiti alle esigenze nazionali; politica estera dignitosa ed energica; compressione e riduzione delle spese; eliminazione dei parassitismi di aziende particolari abbarbicantisi alle finanze statali; arresto e reazione alla eccessiva ingerenza dello Stato nella economia nazionale e contrarietà all'assunzione di gestioni industriali da parte di esso: ecco una quantità di buone cose che i fascisti hanno sostenuto, prendendole a prestito da altri partiti o da organi politici o da studiosi di politica e di economia. Ma la mentalità del fascismo era, per gran parte, in diretto contrasto con postulati così ragionevoli. Essa recalcitrava e si opponeva apertamente alla uguaglianza e alla subordinazione di tutti di fronte alla legge, ed al rispetto della libertà che, entro i termini della legge stessa, andava in tutti rispettata. Tendendo a regolare dittatorialmente l'insieme dei rapporti politici e sociali secondo il presunto maggior bene della nazione, essa spingeva, anzichè a una riduzione delle ingerenze statali, a un loro accrescimento all'infinito, riuscendo a quell'ideale di «dispotismo illuminato» che fu proprio del secolo XVIII. Questa tendenza veniva rafforzata, e deviata al tempo stesso, dalle pressioni dei sostenitori e dei gregari del movimento; appartenenti, quelli, in buona parte a classi industriali od agrarie abituate ad utilizzare lo Stato per i loro interessi protezionistici, o per lo meno desideranti di sfuggire il più possibile alla sua pressione fiscale; questi — dopo il rapidissimo ed enorme sviluppo sindacale del fascismo — a quelle medesime classi lavoratrici che già dal socialismo erano state abituate agli interventi ed ai favori statali.

Ora che il partito è divenuto Governo, quali dei diversi elementi in contrasto prevarranno in esso? Il caldo amor di patria — di cui sarebbe ingiustizia misconoscere l'esistenza in seno al partito — saprà essere abbastanza forte e, sopratutto, abbastanza illuminato (poichè l'amore cieco è più grave pericolo dell'indifferenza) per vincere gli ostacoli provenienti dalla mentalità di fazione e dagli interessi particolari? Ecco il punto. I primi provvedimenti — come era, del resto, da aspettarsi — non hanno ancora una fisonomia ben definita, cosicchè legittimano ugualmente speranze ed apprensioni. L'abolizione completa delle nominatività dei titoli — quale che si sia l'opinione professata su quel provvedimento fiscale in se stesso — potrà ritenersi da taluni opportuna chiusura di un periodo d'incertezze che indubbiamente non potevano esser giovevoli all'economia nazionale; ma è pur tuttavia chiaro ch'essa non avvia punto alla soluzione del problema finanziario, o piuttosto ce ne allontana. Rimane dunque a vedere se esso faccia parte di tutto un piano, nel quale agli sgravi ritenuti necessari ed utili economicamente facciano equilibrio, ed anzi abbiano il sopravvento, partite attive assicurate al bilancio statale; o se invece — che Dio non voglia — essa significhi semplicemente la prima soddisfazione concessa a quei sostenitori non disinteressati di cui parlavamo; soddisfazione a cui altre, e più dannose per la cosa pubblica, potrebbero seguire. Così i progettati passaggi di servizi statali ad aziende private saranno ottime cose, ove essi rappresentino l'effettivo sgravio delle relative partite a carico del bilancio, pur rimanendo assicurato quanto, in quei servizi, è essenziale alla nazione; ma sarebbero un pessimo affare se le concessioni ai privati andassero accompagnate da sussidi statali poco meno o magari più gravosi degli attuali bilanci, o portassero con sè la rovina dei servizi — che rimangono in ogni caso di altissimo interesse pubblico — con relativo grave danno economico e quindi anche finanziario. Peggio ancora, se la concessione a privati di servizi delicatissimi come le ferrovie significasse la limitazione o manomissione dell'indipendenza statale da parte di gruppi capitalistici desiderosi di assoggettare lo Stato al proprio controllo. Infine, la riduzione dei corpi di polizia sarà un'economia lodevole, ove non ne soffra danno l'ordine pubblico, e ove si tratti davvero di un'economia netta; ma ben altro nome le converrebbe, ove dovesse aver per corrispettivo l'aumento di spese per altre forze, regolari ed irregolari, e la costituzione definitiva di milizie pretoriane, pericolose innanzi tutto per gli stessi governanti, ma sopratutto rovinose per la compagine statale.

Noi formuliamo dei dubbi e prospettiamo delle alternative, perchè questo è il nostro obbligo di cittadini. Ci auguriamo che l'opera del nuovo Governo dissipi i dubbi e realizzi le alternative buone.

## Sulle dimissioni del senatore Frassati

Roma, 9, notte.

Sono in grado di informarvi esattamente sulle dimissioni del senatore Frassati da ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Berlino. Mutata la situazione politica, il senatore Frassati credette suo dovere dare le dimissioni per uno spiegabile sentimento di correttezza politica, che ci risulta fu molto apprezzato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale pregò il senatore Frassati di rimanere a disposizione del Ministero. A questo desiderio del Presidente del Consiglio il senatore Frassati aderì di buon grado, non cambiando naturalmente il suo proposito. Nel dare ieri partecipazione al senatore Frassati che le dimissioni erano state accettate, il Presidente del Consiglio ha voluto aggiungere parole cordiali per l'ambasciatore dimissionario, nonchè esprimergli la viva riconoscenza del Governo. Lo scambio di telegrammi improntato, sia da una parte che dall'altra, alla correttezza più cordiale, ha lasciato nei due uomini politici la migliore impressione.

## Il capo gabinetto agli Esteri

Roma, 9, notte.

L'on. Mussolini ha nominato suo capo di gabinetto per il Ministero degli Esteri il cav. uff. Giacomo Barone Russo, funzionario nella carriera diplomatica.

## Titoli al portatore ma non privilegi tributari!

L'abolizione dell'obbligo della nominatività per i titoli pubblici e privati, quelli bancari compresi, se giunge opportuna oggi — quando le ragioni della trasformazione, consigliate dalla esistenza di speciali tributi eccezionali, cessano col troncarsi di questi — non è però un provvedimento che possa e debba restare a sè, ove non voglia trasformarsi in un atto di grave sperequazione tributaria.

Giova a tale uopo citarsi ad una storia non antica. Il 6 marzo 1919, l'allora ministro delle Finanze, on. Meda, presentava al Parlamento il suo progetto di legge per la riforma dei tributi diretti, nel quale la tassazione per il possesso dei titoli privati al portatore veniva brillantemente e soddisfacentemente risolta. Quando, nel 1920, si statuiva l'imposta straordinaria sul patrimonio, e, pochi mesi più tardi, l'obbligo della trasformazione di tutti i titoli pubblici e privati in nominativi, occorse riprendere in esame il disegno Meda e stralciarne, fra l'altro, gli articoli 88-91, che riguardavano l'imposizione dei valori al portatore. E tale stralcio venne mantenuto, sia nel progetto Tedesco per la riforma delle imposte dirette, sia in quello Soleri, dello scorso anno. Siccome però la traduzione in atto della nominatività andava per le lunghe e intanto crescevano le opposizioni e le critiche contro di essa, si stabiliva che, per il momento, venisse messa una imposta speciale del 15% sui dividendi dei valori al portatore.

Premesso ciò per memoria, il problema importante oggi ridiventa questo: eliminato il dovere della nominatività, quale è il trattamento fiscale che dobbiamo fare per i titoli al portatore nella riforma tributaria — la cui necessità è assoluta ed impellente — per far sì che i detentori del capitale mobiliare non godano di una specie di privilegio fiscale, semplicemente perchè la proprietà del titolo al portatore non si può accertare, come si accerta invece quella delle case e dei terreni? Perchè il problema è tutto qui: i valori mobiliari non pagano quello che dovrebbero, nè nel caso di tributi diretti, nè in quello della imposta di successione.

Sussiste pur sempre, si dirà, il gravame del 15% sui dividendi. Ma la questione non è questa. Noi abbiamo — e si andrà assestando più scientificamente con la riforma auspicata — una imposta «complementare» sul reddito globale dei contribuenti. Con questa imposta, che sostituirà quella comunale di famiglia, si sommano tutti i redditi percepiti dall'individuo per qualsiasi titolo, e si sottopongono ad un tributo *progressivo*, il quale aumenta con l'aumentare del reddito, sicchè — nel progetto che sta davanti al Parlamento — sale dall'1 al 25%. Importa molto quindi di stabilire le varie fonti di reddito di ogni contribuente per applicargli esattamente l'aliquota dovuta. E' chiaro che, data questa condizione, l'attuale tributo del 15% sul reddito del titolo al portatore, stabilito, come è, in forma *reale*, e non *personale*, non soddisfa in nessun modo ai requisiti voluti, perchè può portare alle più stridenti sperequazioni nell'applicazione dell'imposta complementare. Nella magistrale relazione al progetto Meda, studiando difatti questa difficoltà, proveniente dalla permanenza al portatore dei titoli privati, si esaminava appunto la possibilità di colpirli a parte con una imposta *surrogatoria* — del tipo appunto di quella attuale del 15% — ma la si respingeva dopo una critica acuta di valore veramente decisivo, e alla quale io rimando il lettore, desideroso di approfondirsi su simile argomento.

Una critica, intuitiva del resto, può farsi con questo semplice ragionamento. L'aliquota di imposta del 15% corrisponde — per il tributo complementare compreso nel progetto che sta depositato alla Camera — ad un reddito in cifra tonda di 500.000 lire. I redditi globali superiori a questa cifra pagano più di tale aliquota, la quale giunge al 25% per gli imponibili di 1 1/2 milioni ed oltre. Ora è chiaro che tutti coloro i quali hanno un reddito inferiore a mezzo milione, troverebbero ingiusto di pagare il 15% per i dividendi dei titoli che detengono. Quelli, invece, i quali hanno un reddito globale superiore al mezzo milione, e che perciò dovrebbero assoggettarsi ad una aliquota di oltre il 15%, si guarderebbero accuratamente di denunziare il possesso dei loro beni mobiliari: e ciò non per una sola, ma per due ragioni. Primo, per non pagare che il 15% su quelli; in secondo luogo, perchè in tale guisa abbassano l'aliquota dell'imposta anche su tutto il rimanente della loro entrata. Ove, per fare un esempio, Tizio goda di un reddito globale di 1 milione, di cui la metà derivi dal dividendo di titoli, denunziando esattamente tale sua entrata verrebbe a pagare sul milione il 20,33%, come imposta complementare. Se egli, invece, non denunzia i titoli al portatore, paga sul reddito di questi — attraverso alla ritenuta che ne fanno le società distributrici del dividendo — il 15%; e la stessa aliquota paga anche sul residuo reddito di L. 500.000, che sole egli ha denunziato.

Vi ha di più. Questa ingiustizia, così grave ed evidente, si ripercuote anche a favore del patrimonio del renitente, sia quando egli lo lasci per successione ai suoi eredi; sia qualora, come prevedeva il progetto Meda, l'attuale imposta straordinaria sul patrimonio si trasformi in una lievissima imposta annua patrimoniale dell'1 per mille. Al quale uopo non sarà inutile avvertire che, nell'armonicissimo sistema Meda, quest'ultima, e l'imposta complementare sul reddito globale, si completavano ottimamente, aiutandosi l'un l'altra agli scopi del migliore accertamento fiscale.

E' necessario dunque che nel progetto Soleri — che si spera l'on. De Stefani farà discutere d'urgenza al Parlamento — vengano ripristinate in sede di imposta complementare quelle disposizioni degli art. 88-91, le quali, giova tener presente, *erano state tolte esclusivamente perchè la nominatività obbligatoria trasformava tutto il sistema*. Venuta meno perciò la causa che aveva mutato il progetto, si ristabiliscono automaticamente i motivi impellenti di opportunità e di equità fiscale, che avevano portato alle disposizioni di quei predetti articoli. Le quali disposizioni si possono riassumere molto semplicemente in questa norma: le società, le provincie, i comuni ed altri enti, che emettono titoli al portatore, debbono corrispondere l'imposta complementare, applicata con l'aliquota massima (25%, nel caso nostro) sui dividendi, od interessi. Il detentore dei titoli, che non voglia farsi ritenere tale massimo, non ha che da denunziarli ed allora sono considerati come facenti parte del suo patrimonio e pagano, sul reddito, l'aliquota dovuta. In fondo, non si tratta che di portare la tassazione dal 15 al 25%, ma col sistema qui accennato.

Io non mi soffermerò a dimostrare come il sistema Meda, preso nel complesso di tutte le altre disposizioni di legge, porti il fisco — unitamente ai metodi di accertamento presuntivo di cui dispone — a raggiungere, per buona parte, l'antico ideale, sin qui mai potuto toccare, della determinazione del reddito e del patrimonio dei contribuenti. Farò solo una importante osservazione finale. Il progetto sulla riforma dei tributi diretti, che sta davanti alla Camera, ha peggiorato il disegno di legge Tedesco, perchè ha rinunziato, come a suo tempo vedremo, all'accertamento rigoroso del reddito dei proprietari fondiari. Viceversa, sancisce in forma rigida l'obbligo di pagare la imposta diretta pei salariati. Se, caduta la nominatività, esso non riproducesse ora le norme per accertare i guadagni dei proprietari dei valori mobiliari, la legge acquisterebbe tutto il carattere di una *legislazione di classe*, rigorosa verso i guadagni del lavoro, e benigna solo verso quelli derivanti dal puro possesso del capitale.

ATTILIO CABIATI.

## Una rappresentanza di cooperatori dal ministro del Lavoro

Roma, 9, sera.

Il ministro del Lavoro, on. Cavazzoni ed il sottosegretario on. Gay, hanno ricevuto una numerosa Commissione della Confederazione Cooperativa Italiana, a cui fanno capo oltre settemila organismi cooperativi che seguono l'indirizzo cristiano-sociale. Della Commissione, presieduta dal comm. Ciuri, segretario generale, ha richiamato l'attenzione del ministro su alcuni desiderata più importanti e più urgenti del movimento cooperativo.

Per ciò che si riferisce alla legislazione cooperativa ha espresso il voto che venga portata ad effetto la tante volte invocata e tante volte promessa riforma della legislazione, che fino dal 1908 passa inutilmente da una Commissione all'altra, in modo che possa compiersi nel terreno cooperativo una selezione degli enti sani da quelli spuri in base a criteri rigidi e ben determinati. Ha affermato inoltre l'opportunità che venga ricomposta e meglio ordinata la Commissione centrale delle Cooperative, che dopo il 1918 non è stata più riconvocata e che la Commissione d'inchiesta sulla Cooperazione giunga al più presto a dei risultati pratici, affinchè colpiti gli organismi malsani, si permetta agli altri di svolgere la loro attività in una atmosfera di minore diffidenza.

Il comm. Ciuri ha infine presentato al ministro numerosi moduli statistici riempiti da cooperative bianche e direttamente raccolti dalla Confederazione cooperativa in collaborazione col ministero del Lavoro ed un ampio memoriale in cui i voti dei cooperatori sono particolareggiatamente illustrati. Tanto il ministro che il sottosegretario di Stato al lavoro, dopo avere esplicitamente dichiarato che il Governo intende esser severo soltanto con gli organismi pseudo cooperativi ed a tendenze parassitarie, hanno dato la maggiore assicurazione che verranno davvero sollecitamente presi tutti quei provvedimenti che siano richiesti dalle esigenze di consolidamento e di sviluppo di una cooperazione sana e vitale.

# Uomini e atti del Governo fascista

## L'indirizzo
### Un'ora di lavoro di più agli impiegati?

Roma, 9, notte.

La rivoluzione pacifica nella quale si risolse la salita al potere del Ministero Mussolini sta entrando nel periodo di assestamento. Il programma del Governo si va man mano completando, si vanno precisando le direttive politiche alle quali l'azione del Governo sarà informata. Il momento politico attuale acquista pertanto il suo aspetto concreto e definitivo.

Si poteva credere dapprima che, insediandosi al Governo, il fascismo avrebbe subito un processo di assorbimento, rinunziando ai suoi contorni più aspri e decisi. In altre parole, si poteva ritenere che il fascismo si sarebbe adattato alle necessità delle funzioni statali che i suoi uomini sono chiamati ad esercitare. Invece, appare ormai chiaramente che il fascismo entra a bandiere spiegate al Governo imponendo le proprie vedute, sacrificando gli uomini non suoi, sostituendoli dovunque con creature proprie più o meno intensamente segnate dal crisma fascista. La nomina del nuovo direttore generale della P. S. nella persona del generale De Bono offre un indice caratteristico, non soltanto dei criteri pacificamente rivoluzionari coi quali l'on. Mussolini intende governare, ma altresì dell'estensione che si intende dare al concetto che gli incarichi più delicati devono dal Governo fascista essere affidati a personaggi fascisti. Quando si pensi che l'on. Mussolini intende persistere nell'accentrare entro le sue mani la direzione dei tre più importanti portafogli — presidenza, interni ed esteri — si comprende che l'indirizzo fascista investirà tutte le più alte funzioni governative; ed allorquando si rifletta che nel solo Ministero degli interni le due cariche più importanti (dopo quelle del ministro e del sottosegretario di Stato), furono conferite, all'infuori di ogni scelta burocratica a due tra i più schietti rappresentanti del fascismo — Michele Bianchi segretario generale del Ministero e generale De Bono alla direzione generale della P. S. — si comprende senz'altro quale sia il concetto dominante della politica interna dell'onorevole Mussolini.

Quanto alla politica estera, si nota invece che le dichiarazioni del nuovo Governo — siano esse personali dell'on. Mussolini, siano emanazione del pensiero collettivo dei ministri — nulla rivelano di allarmante. Ma il capo del Governo, se dal punto di vista del programma appare disposto a mettere molta acqua nel vino del suo passato, quanto alla esecuzione della politica estera vuole che gli incarichi diplomatici di maggior importanza siano conferiti da persone che diano affidamento di essere suoi docili istrumenti. Il movimento diplomatico disposto nel Consiglio dei ministri di ieri sera non è che il prologo dell'azione di Mussolini, come ministro degli Esteri. Tale movimento è, per una parte, avvolto ancora nel segreto, attendendosi il gradimento dei Governi esteri per i nuovi ambasciatori; ma a giudicare intanto dalla parte del movimento non coperta di veli, già traspare l'intenzione di portare alle più alte cariche diplomatiche uomini che per le loro idee politiche, o vero per la loro tendenze personali, siano personalmente graditi all'on. Mussolini. Il caso dell'on. Gelasio Caetani, nominato ambasciatore a Washington, costituisce un tipico esempio dei criteri mussoliniani. Egli è giovane ed assolutamente nuovo alla diplomazia, ed è nazionalista, cioè filofascista.

Comunque, il pubblico segue col più vivo interesse i primi passi ufficiali del nuovo Presidente del Consiglio (si rileva come in Consiglio dei ministri è stata discussa la nomina del generale De Bono), e ravvisa quanto meno in essi una impronta fortemente volitiva, impronta che si rafforzerà con la partecipazione diretta del Mussolini ai più importanti convegni diplomatici all'estero. Tutto ciò, naturalmente, riduce sempre più l'importanza della ripresa parlamentare. Questo avvenimento assumerebbe grandissima importanza se esistesse l'intenzione o l'indizio di voler contrapporre alla concezione mussoliniana (anzi, per dir meglio, alla concezione fascista) una concezione diversa della funzione o dei doveri del Governo; ma nessun indizio di resistenza si delinea. La direzione del partito socialista unitario pubblica questa sera una protesta contro ottimistiche dichiarazioni di Mussolini circa il ristabilimento delle varie forme di libertà nel paese. Il Comitato esecutivo del partito comunista pubblica a sua volta un appello del genere ai militanti del proprio partito. Ma se queste proteste avranno eco più o meno vivace a Montecitorio, tale eco sarà circoscritta ai banchi dell'estremo. I deputati inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono sino a stasera 28. Le ultime inscrizioni sono: Venlavoli, Persico, Girardini, Baviera, De Andreis, Cafasso, Maudino, Cappa Paolo, Flor e Boggiano Pico. Ma queste inscrizioni hanno valore assolutamente platonico e relativo. Si delinea, favorita dal Governo, una forte tendenza a restringere la discussione ai soli discorsi e dichiarazioni dei *leaders* designati dai vari gruppi e di alcune fra le maggiori personalità parlamentari. L'on. Giolitti parteciperà alla ripresa parlamentare; il suo arrivo a Roma è preannunciato per il 13 novembre. La discussione sul programma del Governo, alla quale sarà abbinata quella sull'esercizio provvisorio, durerà al massimo tre giorni e sarà chiusa, probabilmente sabato 19, con unico voto di fiducia. Subito dopo il Governo chiederà i pieni poteri per la riforma della burocrazia che dovrebbe (particolare spinoso!) includere, secondo il Governo, l'aumento di un'ora di lavoro per gli impiegati statali portando la giornata lavorativa da sette ad otto ore. I ministri fascisti dichiarano essere disposti ad affrontare per questa e per altre proposte l'impopolarità, contando essere assistiti dal paese che — aggiunge qualche eccellenza fascista — ha dato il Governo ai fascisti.

## Il ministro Gentile senatore

Roma, 9, notte.

Il Re su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto 5 corr. ha nominato senatore del Regno il prof. Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione.

## Il nuovo Questore di Roma

Roma, 9, notte.

In luogo dell'attuale comm. Secchi sarà nominato questore di Roma il comm. Bertini prefetto a Livorno.

## Il comunicato del Consiglio dei Ministri

*Dal lungo comunicato ufficiale diramato dal Consiglio dei ministri ad un'ora impossibile per la pubblicazione nella prima edizione mattutina dei giornali — la Stampa lo ha pubblicato per esteso ieri mattina in una seconda edizione — riepiloghiamo i punti essenziali e le concrete deliberazioni.*

**Situazione interna.** — Per far cessare le «risse domenicali», «stillicidio inutile e dannoso di sangue», il Presidente del Consiglio ha mandato ai Prefetti questa circolare:

«Lo stillicidio domenicale di risse ed i conflitti con morti e feriti, stillicidio che insanguina e disonora la nazione, deve assolutamente cessare. Ciò dipende dall'intelligenza e dall'energia delle autorità locali; le quali devono informare la loro azione a questa direttiva: prevenire tutte le volte che è possibile, in caso contrario reprimere con la necessaria energia. Molti di questi conflitti designati non hanno nemmeno carattere politico, ma si tratta di meschine passioni paesane locali. Quando in un paese c'è la possibilità di un conflitto, primo dovere dell'autorità è quello di concentrare forze sufficienti per ogni eventualità che possono andare dal fermo preventivo dei capi, alla dispersione dei gregari. I signori Prefetti sono invitati ad agire in tale senso. Negligenza o insufficienze non saranno in alcun modo tollerate. Tali autorità hanno in questa circolare direttive precise di azione e saranno quindi tenute personalmente responsabili della più o meno perfetta esecuzione di questi ordini: prevenzione e repressione a seconda dei casi, ma cessazione di questi conflitti che danneggiano gravemente la patria all'interno ed all'estero».

Inoltre, l'on. Mussolini ha dato ordine di ripristinare le amministrazioni comunali «dimissionate» dopo il 1.o novembre, e «sono state reintegrate le Camere del lavoro occupate dopo detta data». Per la libertà di stampa ha confermato che «intende mantenere la libertà di stampa, ma nel contempo intende il procedere all'applicazione della legge sollecitamente per tutti i reati di stampa. Ha comunicato che dei giornali occupati sono stati restituiti già il *Cittadino* di Brescia, la *Gazzetta dell'Emilia*, *Il Corriere del mattino* di Verona ed il *Lavoro* di Genova, che ha ripreso le pubblicazioni». In risposta ad una lettera del Presidente della Camera, l'on. Mussolini ha espresso all'on. De Nicola «il fermo proposito di restaurare il diritto di libera circolazione per tutti i cittadini e deputati, avversari compresi: piuttosto che dilungarmi nelle solite dichiarazioni — ha aggiunto l'on. Mussolini — preferisco dare prova coi fatti della mia volontà». Ha poi ordinato «l'arresto immediato dei colpevoli della recente aggressione contro l'on. Bellone (Novara), e «la revoca di bandi emessi contro alcuni deputati, il che è stato fatto».

**In Sardegna.** — Il Presidente del Consiglio comunica «che notizie dalla Sardegna segnalano colà l'inizio di un movimento ambiguo, a capo del quale sono alcuni esponenti del partito sardo di azione. Benchè il movimento non desti alcuna preoccupazione per la maggioranza dell'isola, che è fedele alle sue nobili tradizioni di patriottismo, pure egli ha preso le opportune precauzioni affinchè qualunque tentativo di sedizione contro la Nazione venga immediatamente represso».

**Il gen. fascista De Bono alla P. S.** — Su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio ha nominato il tenente generale De Bono direttore generale della Pubblica Sicurezza. (A questo punto il comunicato contiene il movimento dei prefetti, che abbiamo dato in tutte due le edizioni).

**Politica estera.** — Sulla «oltremodo delicata situazione estera», l'on. Mussolini ha fatto queste comunicazioni al Consiglio: «Nei riguardi dei rapporti fra noi e la Jugoslavia, assicura che su questo punto della nostra politica internazionale egli pone la maggiore attenzione. Per quello che riguarda Costantinopoli, ha annunciato che ha telegrafato all'ambasciatore Garroni affinchè propugni la formazione di un fronte unico nei riguardi della Turchia, che ha vinto la Grecia, ma non può pretendere di aver vinto l'Intesa. Ha ordinato che rimanga davanti a Costantinopoli l'unità navale *Archimede* ed ha impartito opportune disposizioni perchè, in caso di bisogno, altre navi accorrano a proteggere ed eventualmente raccogliere la numerosa colonia italiana di Costantinopoli. Quanto alla Conferenza di Losanna, il presidente del Consiglio dice che ha tenuto a stabilire che l'iniziativa dell'eventuale ritardo è partita dall'Inghilterra e che l'Italia si è limitata ad aderire, proponendo che il ritardo fosse assai breve. L'on. Mussolini si riserva di intervenire alla Conferenza dei *premiers* inglese e francese. In ogni modo, egli ha comunicato a Parigi ed a Londra che un convegno a due, prima di Bruxelles, e per una questione che interessa in sommo grado l'Italia come la questione delle riparazioni, sarebbe considerato dal popolo italiano come un gesto poco riguardoso e poco amichevole verso l'Italia. Nel caso che l'on. Mussolini non potesse andare a Losanna, ha detto che sceglierà delegati di sua fiducia. Annunzia pure che la situazione di Fiume è normale».

**Movimento diplomatico.** — Su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio dei ministri ha approvato il collocamento a riposo dei seguenti diplomatici: conte Sforza, ambasciatore a Parigi; barone Aliotti, ambasciatore a Tokio; barone Fasciotti, ambasciatore a Madrid; Giulio Marchetti Ferrante, consigliere di Delegazione a Helsingfors. Per le sostituzioni si attende il gradimento dei vari Governi esteri.

**Pieni poteri.** — Il Consiglio ha deliberato di chiedere al Parlamento pieni poteri per la riforma burocratica e quella finanziaria. Sarà pure chiesto l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1923.

**Capitale estero.** — Il Consiglio dei ministri ha deciso che lo Stato non debba contrarre alcun prestito all'estero, però il Governo non farà alcuna opposizione alla affluenza di capitali esteri verso l'industria privata, cooperative e consorzi di cooperative in Italia.

**Corpi armati.** — L'on. Mussolini ha esposto un piano generale di economie per quanto riguarda gli organici dei Corpi armati dello Stato. Il Consiglio lo ha autorizzato a studiare quella riforma atta a conciliare tutte le possibili economie colla massima efficienza delle forze armate a difesa dello Stato.

**Il 15 per cento sui titoli privati.** — Abrogata la nominatività di tutti i titoli, «rimane immutato il tasso del 15 per cento sui titoli privati».

**Telefoni e aeronautica.** — Il Consiglio ha deciso il passaggio «graduale ma sollecito» della rete telefonica a Società private; ed ha approvato la creazione di due Direzioni generali facenti capo al Sottosegretariato della guerra, una per l'aviazione civile (direttore A. Mercanti), l'altra per l'aviazione militare (direttore, generale Dohnetti).

**Libia.** — La situazione in Tripolitania è «da considerarsi con piena fiducia»; mentre la situazione in Cirenaica «è influenzata dagli avvenimenti di Oriente ad opera di alcuni dissidenti tripolini e dalle alterne vicende degli interessi e delle tendenze senussite: ha, per ciò stesso, carattere delicatissimo; non va attribuito però segno di gravità nè di preoccupazione, malgrado qualche episodio recente che, per quanto doloroso, non ha però alterato sensibilmente la nostra situazione».

**Situazione finanziaria.** — Il ministro Tangorra ha esposto i dati fondamentali della situazione finanziaria. Tale argomento formerà oggetto di trattazioni da parte di un altro Consiglio dei ministri, che approverà le deliberazioni che lo stesso ministro dovrà fare in merito al Parlamento. Il Consiglio dei ministri stabilisce che le spese approvate dal precedente Gabinetto e non rese esecutive debbano ritornare al Tesoro per l'esame finanziario; come pure conferma che tutti i provvedimenti che importino oneri al bilancio debbono essere sottoposti all'esame del ministro del Tesoro prima di essere presentati al Consiglio dei ministri; analogamente il Consiglio dei ministri stabilisce che tutti i provvedimenti concernenti esoneri tributari debbono avere la preventiva approvazione del ministro delle Finanze. Per quanto riguarda la presentazione del consuntivo relativo all'esercizio 1921-22, il Consiglio approva che si segua lo stesso criterio praticato per il rendiconto consuntivo dell'esercizio precedente, cioè che il termine della presentazione di detto consuntivo venga prorogato. Il Consiglio approva inoltre uno schema di decreto col quale vengono estese alcune disposizioni degli articoli del decreto 8 ottobre 1922 al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, dell'Avvocatura erariale. E' revocato il regio decreto 29 ottobre 1922 n. 1379.

**Istruzione.** — Su proposta del ministro dell'Istruzione, on. Gentile, il Consiglio ha approvato i seguenti disegni di legge: aggiunta di un comma agli articoli 19 e 20 del regolamento speciale della scuola di farmacia approvato con regio decreto 9 agosto 1910; modificazioni all'articolo 22 del regolamento generale universitario; provvedimenti per gli istituti superiori di magistero (ritiro del disegno di legge).

**Varie.** — Il Consiglio ha deliberato di non riparare più la nave *Leonardo da Vinci* (economia di 60 milioni); ha esonerato su sua domanda il vice-ammiraglio De Lorenzi da Capo di S. M. della Marina sostituendolo col sotto-ammiraglio Guido Chelotti; ha confermata l'approvazione di un decreto per aiuti finanziari ai danneggiati delle esplosioni di Falconara e Sant'Elena; si è occupato della gestione dei danni di guerra; ha disposto la riduzione delle distribuzioni postali ad un massimo di 3 per le città maggiori e di 2 per le minori; ha deciso l'apertura di concorsi a ricevitori per facilitare il passaggio a ricevitorie maggiori dei titolari di quelle minori, le quali potranno essere così soppresse; ha approvato un disegno di legge sulla riabilitazione degl'invalidi di guerra ai quali vien estesa la disposizione degli art. 1 e 3 del decreto legge 15 luglio 1915 (lo stesso disegno di legge sancisce che in nessun caso potranno beneficiare di queste disposizioni i disertori anche se per essi ricorra una delle ipotesi di diserzione per cui fu emanato il decreto di amnistia 2 agosto 1919).

**Il grano.** — Il ministro De Capitani, relativamente alle voci corse che potrebbero produrre perturbamenti nel mercato granario, assicura il Consiglio dei Ministri che in questo anno, avuto riguardo al raccolto ottenuto in patria, non si dovranno importare più di venti milioni di quintali di grano; che saranno più che sufficienti per sopperire ai bisogni della popolazione. Il Consiglio prende atto ed incarica inoltre lo stesso ministro di proporre sollecitamente provvedimenti per una maggiore fertilizzazione del grano che si semina.

## Le perduranti violenze

Roma, 9, notte.

I giornali esaminano diffusamente le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri sera.

Il *Corriere d'Italia*, organo popolare, occupandosi dei due argomenti principali, politica interna e politica estera, esaminati dal Consiglio, scrive: «La situazione interna è ancora delicata. Non passa giorno senza che giungano dalle provincie notizie dei soliti incidenti. L'on. Mussolini si propose sin dal primo giorno del suo avvento al potere di ristabilire con ogni mezzo l'ordine pubblico e fece in proposito dichiarazioni precise. L'invito non sembra tuttavia sia stato accolto ovunque dallo squadrismo fascista, tra il quale vi sono evidentemente ancora molti violenti per progetto, coloro che passarono nel nuovo partito dalle file dei partiti estremi rivoluzionari. Ed è quindi opportuna la energica circolare letta nel Consiglio dei Ministri di ieri contro lo stillicidio domenicale dei conflitti che le Autorità di P. S. sono invitate a prevenire ed a reprimere con ogni energia, sotto la loro personale responsabilità». E dopo avere accennato ai bandi pronunziati dai fascisti pugliesi contro deputati socialisti e liberali e alle difficoltà delle Amministrazioni locali, aggiunge: «Gli ottimi provvedimenti del Governo minacciano di essere nella pratica in grande parte inefficaci, sino a quando la stessa volontà di ordine e di legalità, che ispira il pensiero e l'azione dell'on. Mussolini, non animi anche tutti gli iscritti al fascismo». Per quanto riguarda la situazione internazionale, l'organo del partito popolare scrive: «Di fronte alla condotta provocatrice di Angora è ancora più che mai necessario l'accordo delle tre Potenze occidentali, e di questo accordo è, senza dubbio, il fulcro centrale la già provata conformità dei punti di vista italiano e francese, della quale conformità è stato, per quello che direttamente ci riguarda, un non trascurabile episodio l'amichevole contegno della Francia nella questione del Dodecaneso. Naturalmente, l'azione comune sarà ispirata dal desiderio della pace in Oriente».

### Un comunicato socialista

A proposito di violenze, la Direzione del Partito socialista unitario comunica: «Il Governo diffonde, per mezzo della stampa, comunicati ed assicurazioni contro le violenze, i bandi e le sopraffazioni, ecc., e vi è chi mostra di credere alla punizione dei colpevoli ed al ritorno della libertà. A noi giungono invece da ogni parte d'Italia continue notizie di sopraffazione e di violenza contro persone e cose. Da Alessandria, da Novara, da Padova, dalla Toscana, dall'Umbria, da Cremona, da Pavia, dall'Emilia, dalle Puglie, ecc., i fatti si ripetono uguali. Coi ricatti e colle minaccie, gruppi faziosi si impadroniscono e vogliono mantenere i patrimoni delle libere organizzazioni di lavoratori; associate sono riunite e devono decidere sotto minaccia, e chi resiste è bandito o affamato. All'assalto violento sono sostituite le forme più raffinate della persecuzione. Gli uffici governativi diventano anche essi strumenti per stroncare ogni forza individuale capace di rivendicare la propria libertà. Lo spionaggio è organizzato e favorito intorno alle persone, penetrando persino nelle famiglie: i servizi della posta non sono sicuri: la corrispondenza di molti compagni è controllata. Quello che si gabella per ordine è l'avvilimento dei più deboli; è il forzato silenzio delle vittime, che temono maggiori persecuzioni. Nessun autore di violenza è mai in nessun modo punito. Non eleviamo proteste, non domandiamo nulla. Vogliamo solo documentare il regime di dittatura, o, meglio, delle infinite dittature che in ogni borgo d'Italia presumono armati di comandare colla sola ombra del bastone».

### Don Caetani accetta

Don Gelasio Caetani ha inviato al presidente del Consiglio, che lo aveva invitato ad assumere il posto di ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti d'America, la seguente lettera: «Caro presidente, ho ponderato la proposta da lei fattami ieri. Molte ragioni di natura privata e anche dolorose mi indurrebbero a declinare l'onorifico ma grave incarico di rappresentare il Governo d'Italia a Washington, ma sento che nel momento attuale qualsiasi considerazione d'indole personale deve posporsi da parte mia di fronte alle sorti e agli interessi del paese. Quindi se S. M. ed il Governo credono che l'opera mia sia ora necessaria, assumerò la carica offertami, lieto di poter servire la patria con as-

# Il dramma della logica

(Nostra corrispondenza particolare)

FRANCOFORTE, novembre.

Le prime nebbie invernali, aggravanti di una tormentosa indecisione di contorni le morali antinomie di questa città ad ora ad ora fondaco e reggia, sinagoga e basilica, banco di usurai e culla di poeti, mi hanno improvvisamente fatto rivivere, nel raccoglimento di una lunga sosta dietro i vetri anneriti di un piccolo caffè ebraico, quel dramma della logica, se così mi è lecito chiamarlo, che è come il telaio eterno su cui attraverso i secoli va e viene la spola della vita tedesca.

Di là dallo svaporato velario degli affrescati palazzi Römeriani, mi è parso ravvisare a un tratto nella Germania grandeggiante per piani e selve, per cattedrali ed osari, per biblioteche e officine, severa, idillica, pedante, ingenua, crudele, saccente, pigra, infaticabile, inquieta, cogitabonda, il Pantheon della contraddizione.

Contraddizione, o almeno dualismo, anzi pluralismo, d'uomini: gli anonimi, svariati senza posa dagli eccessivi entusiasmi agli scoramenti esagerati, dall'allegria strepitosa alla malinconia che illustrò il bulino di Alberto Dürer; prodighi e avari, prudenti e folli, sciovinisti e antipatrioti, a cotale pluralità del sentire fedeli in ogni atto, dall'azione politica, che l'estremismo travaglia costantemente, all'attività economica, in cui sindacalismo e *trust* si fronteggiano, alla sensibilità artistica, irresoluta fra classico e antiplassico e, oserei dire, fra bello e brutto, se mi sovviene di quel curioso esempio di ecclettismo che sono i *Kommersbücher* delle corporazioni studentesche dove sulla stessa pagina il *Lied* sentimentale di Goethe o di Heine tien compagnia alla canzonaccia da trivio. Gli altri, i giganti, senza posa combattuti, sulle loro cime, dagli opposti venti del pensiero e dai dilemmi della contemplazione: Lutero, sognatore e uomo d'azione — al dire di un altro tedesco — freddo scolastico e profeta ardente, violento e mite, epicureo e asceta; Lessing, perennemente diviso fra il senso della irreducibile singolarità degli esseri e quello della inevitabile solidarietà che li accomuna e che gli detta il motto [illegible]: «Nessuna cosa è un'isola, nel mondo»; Kant, combattuto fra una ragione ribelle al fenomeno e un fenomeno arbitro della ragione, una conoscenza che non è conoscenza eppure lo è, un Dio negato dal pensiero ma affermato dall'azione, e costretto un bel giorno a confessare di aver dovuto lasciare da banda il sapere per far posto al credere; Fichte, ridotto ad eludere la contraddizione fra ideale e reale che non gli dà requie proclamandoli identici e considerando il mondo dei fatti quale semplice prodotto del pensiero; Hegel, assertore, per motivi analoghi, della medesima identità; Weininger, finito, dopo avere annunziata con [illegible] baldanza l'inesistenza e di qualsiasi assoluto, di qualsiasi cosa *in sé*, di qualsiasi soggetto od oggetto, nella concezione di un tutto del mondo e della natura quale individualità psichica integrale e che rassomiglia come fratello germano al vecchio panteismo, ossia equivale a un assoluto di contrabbando.

Contraddizione, secondariamente, o pluralismo, di cose: esempio, insinuato, la scienza tedesca, ondeggiante fra l'apriorismo tracotante dei sistematici e lo sperimentalismo servile quanto utilitario dei tecnici; fra la tradizione fondata dal Kant, architetto dei «principî metafisici delle scienze naturali», negatore di ogni dignità scientifica allo studio della Natura docile ai dettami dell'esperienza, corroborata dall'Eschenmayer, che dai principî del filosofo di Koenisberg pretende ricavare la spiegazione preventiva dei fenomeni magnetici, poetizzata dallo Schelling, proclamante che «ragionare sulla Natura equivale a creare la Natura», spinta, vorremmo dire, un secolo più tardi alle sue estreme conseguenze dall'Einstein, dettante ai concetti fondamentali dell'esperienza sensibile le leggi del calcolo matematico, e la tradizione opposta, nata con l'Ottocento, dei lavori di gabinetto, delle lunghe pazienze e severe abnegazioni di laboratorio. Esempio, fra cento altri, la lingua tedesca, dalla struttura procedente per raccordi od opposizioni di elementi che si elidono o si completano senza che alcuno sia, da solo, completo, e in cui l'idea, incapace per lo più di esprimersi mercè un vocabolo tutto d'un pezzo, non si fa strada se non grazie ad accoppiamenti o sdoppiamenti di radici, a continui giochi di suffissi e di prefissi, a perpetui raccordi di parallele, che obbligano il Goethe a definire il patrio idioma «un amalgama di leggi arbitrarie e di regole ridicole, annullate e smentite da tante eccezioni da dover rassegnarsi a imparare meccanicamente a memoria senza intenderne il significato» e autorizzano il Fichte a vantare in esso, senz'ombra di ironia, l'unica lingua ancora viva, *lebendig*, come quella che, all'opposto delle favelle neolatine, può indefinitamente ampliare il proprio vocabolario senza incorrere nel biasimo dei puristi. Esempio, e non dei meno parlanti, la musica, quest'altra favella, anch'essa procedente, da Bach a Wagner, nei suoi momenti più tipici, anzichè per via d'arie tutte d'un pezzo, mediante continui giochi di suffissi e di prefissi, raccordi e opposizioni di parallele, accoppiamenti e sdoppiamenti di temi che si completano senza che alcuno sia, da solo, completo: *infinita*, cioè *lebendig*, a sua volta, amorfa, in perpetuo divenire...

Contraddizione, divisione, parallelismo, pluralismo. E, appunto, quale conseguenza di questo dramma della logica, in ogni campo un uguale periodico ricadere nella disistima della ragione, nella diffidenza verso il raziocinio, colpevole di imprigionarsi nella tagliuola dell'analisi, di affogarci nella palude della critica.

Sono le premesse del misticismo. L'avidità della sintesi, tanto maggiore quanto più difficile si presenta il raggiungimento della sintesi, sbocca, durante questi ritorni alla pregiudiziale anti-intellettualistica, in una corrispondente avidità di intuizione immediata, si traduce nei confusi accenti del trascendente, solo rifugio che le rimanga contro il demone della contraddizione. Il misticismo diventa, nelle fasi di travaglio e di rinnovamento, la soluzione sentimentale dell'incognita filosofica, la porta d'uscita dell'irrazionale. E' l'*ultima ratio* del sentire tedesco.

Attraverso i secoli, la vita spirituale della Germania si rivela dominata dall'intermittente pressione di questa leva misteriosa. Nel Mille è l'antirazionalismo di Ottoh di Ratisbona e di Manegoldo di Lautenbach. Nel Duecento e nel Trecento, scoperto Aristotile, la versione che se ne accetta è quella dei commentatori arabi, la più misticheggiante. Quando, con Bacone, spunterà l'alba dello sperimentalismo, le sue prime luci si tempereranno in Germania di riflessi mistici; e se Witelo e Dietrich di Freiberg compileranno trattati di ottica, ciò non impedirà al primo di scrivere anche un saggio sulle Intelligenze e al secondo di occuparsi di neoplatonismo. Con maestro Eccardo entriamo in pieno regno della mistica, da lui pigliando vita la dottrina che nega alle creature altra esistenza fuorchè in Dio e addita il fine dell'uomo nella comunione estatica con l'assoluto. Ma, dopo Eccardo, che altro è lo stesso Lutero se non un frutto della scuola nominalista? Anche egli respinge, in sostanza, l'idea greco-latina di una ragione naturale identica in ogni uomo, quella ragione che sarà il fondamento del cartesianesimo e la spina dorsale dell'intero pensiero francese; e la vera forza della [illegible] sembra anche a lui risiedere nella intuizione empirica, mentre l'intelletto, il raziocinio, che ai francesi ispirano tanta fiducia, lo rendono diffidente e il senso comune gli appare fallace, appunto perchè comune, perchè risultante da una somma di relativi anzichè da un solo assoluto. Una sola cosa vide il Riformatore: l'individuo autonomo, originale, inassimilabile ad altri individui. E [illegible] è quanto vedranno, tre secoli dopo, lo Stirner, questo divinizzatore dell'istinto e bestemmiatore della pura intellettualità, che non ammette se non l'uomo assolutamente distinto dal suo vicino, unico dal capo alle piante; e il Nietzsche, che in ogni singolo uomo saluterà un miracolo unico e irripetibile? Sulle strade calcate, fra tanto seguito di popolo, dal monaco di Wittemberga, il cartesianesimo, apparso un momento a Lipsia, passerà, invece, senza lasciar traccia. E sarà questo il degno preludio dell'insuccesso, che dovrà più tardi registrare, col proprio culto del senso comune e dell'eudemonismo, l'*Aufklärung*, e, ancora più tardi, in pieno secolo XX, lo scientismo temerario e fatuo dell'epoca guglielmina, all'apogeo della quale si vedrà anche un filosofo rappresentativo come Rodolfo Eucken uscire in questa esclamazione degna del misticismo panteistico di Eccardo: «Ognuno di noi, per modesta che sia la cerchia della sua vita esteriore, è, interiormente considerato, un essere cosmico capace di partecipare in modo immediato alla vita del Tutto!»

Fenomeno ancora più caratteristico, il misticismo può divenire in Germania la soluzione sentimentale dell'incognita scientifica e la porta d'uscita dall'empirismo. In questo paese di poeti e di visionari, la contraddizione e il parallelismo cercherebbero volentieri, in certi momenti, anche sul terreno della scienza un *deus ex machina* romantico, uno scioglimento rampollante misticamente da una diretta presa di contatto col mistero della Natura, come la fede del santo rampolla dalla visione estatica di Dio. Ecco infatti che, a dispetto dei loro formidabili [illegible] nel campo dispotico della tecnica, una tradizione, quasi, di romanticismo scientifico oltre che letterario e filosofico. E' il [illegible] del genio sistematico e teorizzante fra freddo, squallido, secco metodo che accaparra, solo, tutti i trionfi.

Per l'Hamann, la natura è favola. Pel Goethe, la teoria dell'evoluzione ha principalmente un senso mistico. L'Herder è un dinamista e un animista, concepisce l'ordine cosmico in serio parallelo quale un bello schema geometrico disegnato sulla carta. Quando sarà la volta dell'elettricità essa fornirà alla Germania soprattutto la prova, finalmente irrefutabile, di quel dualismo cui l'intero gioco delle forze naturali obbedisce. Essa non ne aveva mai dubitato. Kant spiegava già la materia mercè l'attrazione e la repulsione. I sessi erano già stati qualificati il polo positivo e negativo dell'energia animale. In chimica si erano già veduti due poli, quindi due sessi, nell'ossigeno e nell'idrogeno; ciò che aveva consentito allo Schelling di notare che l'acqua, a rigore, dovrebbe dirsi ermafrodita. Due altri poli e due altri sessi aveva scoperti lo Steffens nell'azoto e nel carbonio...

Naturalmente, in ogni cosa il difficile sta nell'incominciare. Preso l'abbrivo delle analogie — o delle omologie, come le chiamerà un giorno lo Spengler, figurandosi, con questo, di inventarle — dove e in virtù di quali scrupoli fermarsi? Ecco perchè l'Oken, cui pareva di avere «creato la filosofia della natura in scienza a sè», e che d'altronde lo stesso Weismann [illegible] del titolo di «grande naturalista», non si peritava di abbandonarsi a voli lirici del genere del seguente: «L'insetto non è destato che per l'occhio dell'uomo, il mollusco non è la [illegible] sua mano, l'uccello non è il suo orecchio in via di formazione? L'atmosfera non è forse l'occhio della Natura, come la luce è la sua vita, come il metallo è l'occhio e il magnetismo l'udito dell'universo, come lo zolfo ne è l'inorganico naso, l'elettricità l'odorato, il gallo la lingua?»

Anche Bruno e Campanella avevano, sì, peccato di intemperanze analogiche e di pindarismo scientifico: ma l'uno e l'altro, quegli italiani, avevano almeno la scusa di non essere, come l'Oken, naturalisti di mestiere e di aver [illegible] un paio di secoli prima di lui. In Germania, invece, il romanticismo scientifico non finisce neppure con l'Oken. Il sullodato Schelling, in uno dei volumi della sua Rivista di Fisica speculativa, si intrattiene pittorescamente a illustrare nel [illegible] la radice dell'animale, nel fiore il cervello della pianta. In quanto all'Hegel, i lettori del *Trattato di Sociologia generale* di Vilfredo Pareto ricordano senza dubbio i gustosi passi della *Filosofia della Natura* che fanno tanto ridere il sociologo, ne' quali si parla del «processo acqueo che abbandona la terra al passaggio della [illegible] o rende [illegible] il vino più generoso» e della luna, «cristallo senz'acqua, che si sforza di completarsi e di sedare la sete della propria rigidità mercè la nostro mare o produce così le maree».

E ancora oggi — questo è il più bello — dopo tanti decenni di vittorie di laboratorio, la tendenza mistica si direbbe sopravvivere, più o meno dissimulata, in buona parte degli scienziati tedeschi, ove si consideri che il Paulsen e il Verworn persistono a camminare nel solco aperto dalla fisica okeniana, che il grande Ostwald non [illegible] di resuscitare il vecchio fluido [illegible], senza speranza di poter rendere alla chimica decoro di sistema, che nella dottrina dell'Haeckel si potrebbe vedere un curioso esempio di animismo innestato sull'albero della verità scientifica, e finalmente che lo stesso Wundt, questo psicologo fanatico di sperimentalismo, non sempre rifugge dall'avvalersi, nell'ambito della sua *Völkerpsychologie*, di quei procedimenti analogici che tanto si prestano alle belle simmetrie concettuali!

Il dramma della logica è il grande spartiacque su cui il genio francese e il genio tedesco si dividono. Riavvicinati di quando in quando dalla vicenda storica, essi non tardano a separarsi di nuovo: quello per tornare al buon senso, al relativismo, al classicismo, questo per rifarsi mistico e romantico, riabbandonandosi alla vertigine dell'assoluto...

CONCETTO PETTINATO

## La storia del diadema di brillanti e l'ex Kaiser

Berlino, 9, sera.

Da Doorn si smentisce la notizia pubblicata giorni or sono, secondo la quale l'ex Kaiser, avrebbe regalato alla sua fidanzata un diadema di brillanti di 800 milioni di marchi. La notizia sarebbe completamente falsa. Il diadema che si trovava presso un gioielliere berlinese, apparterrebbe invece ad un privato, che non ha nulla a che vedere coll'imperatore.

## La morte del senatore Malvano

Roma, 9, notte.

E' morto l'on. senatore Giacomo Malvano, già presidente del Consiglio di Stato.

Scompare col senatore Malvano una simpatica figura di diplomatico e di gentiluomo. Era nato a Torino nel 1841 e vi aveva frequentato l'Università laureandosi in legge a vent'anni appena. Nella carriera, che doveva percorrere molto brillantemente, entrò giovanissimo al tempo del Ricasoli distinguendosi subito per l'ingegno eccezionale e per il fine intuito che richiamarono su di lui l'attenzione dei maggiori uomini politici d'allora. Prima di assumere la presidenza del Consiglio di Stato egli aveva a lungo occupato la carica di Segretario generale al Ministero degli Esteri, e forse nessuno, meglio del senatore Malvano, fu al corrente dei più minuziosi ed importanti atti della politica internazionale, ch'egli seguì con grande intelletto e con cuore di italiano. I ministri che si succedettero, per un lunghissimo periodo di attività diplomatica alla Consulta, ebbero nel Malvano il più prezioso ed il più accorto dei collaboratori, tanto che in molte gravi circostanze furono a lui affidate missioni importantissime. Per questo appunto la morte del senatore Malvano ha provocato un profondo e vivo rimpianto.

## L'anniversario della rivoluzione tedesca
### Gli operai lavoreranno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, sera.

[illegible] 9 novembre, si compie il quarto anniversario della rivoluzione tedesca. La Commissione delle maestranze ha deciso che non venga interrotto il lavoro nelle fabbriche, quindi sono escluse dimostrazioni in grande stile.

Un manifesto alla classe operaia pubblicato nel «Vorwaerts» dice che la decisione di non interrompere il lavoro venne presa in prima linea per gravi considerazioni politiche e per ovvie ragioni di ordine economico. Il manifesto afferma (confermando quanto vi comunicai ieri) che la reazione lavora contro la classe operaia, e aggiunge che la reazione proviene dalla Baviera. Perciò le masse sono invitate a mantenersi pronte per conservare le loro forze per l'ora opportuna e per ottenere nella lotta la vittoria. Il manifesto conclude invitando la massa operaia ad armarsi ed a mostrarsi disciplinata. Le associazioni repubblicane dal canto loro hanno pubblicato un manifesto nel quale inneggiano al 9 novembre, data in cui furono abbattuti gli Hohenzollern e il loro sistema e venne proclamata la repubblica tedesca.

# TEATRI

## *Bianco e nero* di Sacha Guitry

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

L'ottimismo di Sacha Guitry è, come la misericordia divina, incommensurabile. Per lui non esiste dramma psicologico che non abbia il suo lato comico, nè certe situazioni penose fra moglie e marito sono per lui irrimediabili. Qualche spiritosa riflessione o un movimento di generosità di uno dei personaggi, che egli ha ideato, indirizzano nelle sue commedie verso una meta piacevole e trasformano la materia drammatica in un divertente e sentimentale romanzo. Ma a Sacha Guitry tutto è permesso; egli conosce così bene il meccanismo scenico, sa con tanta naturalezza far muovere e far discorrere le creature uscite dalla sua inesauribile immaginazione, riesce talmente a deviare le osservazioni critiche degli spettatori col getto continuo di *bons mots* e di *calembours* che il pubblico finisce per trovare che egli ha sempre ragione.

Sacha Guitry ha raggiunto il massimo grado dell'ottimismo, che caratterizza quasi tutta la sua produzione letteraria, in «Bianco e nero», la nuova commedia rappresentata ieri sera alle Variétés.

I coniugi Desnoyes si trovano in un elegante albergo di Biarritz. Margherita Desnoyes è giovane, bella e gelosa. Suo marito la trova insopportabile e, per sottrarsi alle sue frequenti scenate, va molto spesso a fare un viaggio in Ispagna. Una sera Marcello Desnoyes annuncia alla moglie che sta per partire. Margherita lo supplica di rimanere, lui non si lascia commuovere, lei va sulle furie; Marcello si mostra irremovibile.

— Bada — ella gli grida — che se tu te ne andrai, io farò una grossa sciocchezza!

Il marito parte lo stesso, e Margherita si propone di mantenere ciò che ha promesso. Ma poichè, in un momento simile, una donna commette il guaio senza molto riflettere, così ella decide che si darà al primo che le verrà in mente. In una sala dell'albergo, quella sera, c'è un concerto. Una voce di tenore giunge alle orecchie di Margherita. Ella ascolta, si commuove, prova un attimo di ebbrezza. Quando la musica tace, Margherita ha una idea: l'artista che ha cantato, con tanta passione sarà colui col quale ella trascorrerà la notte. E senza nemmeno volerlo vedere gli scrive invitandolo nella propria camera. Quel tenore è un negro!

Sono passati nove mesi. Una notte i coniugi Desnoyes rincasano di gran fretta perchè mentre erano a divertirsi con alcuni amici Margherita è stata assalita dalle doglie della maternità. E' chiamato un medico. Mentre il lieto evento si compie, nella camera, dove si trova Marcello, è un grande andare e venire di gente. I coniugi Clarkson che sono intimi dei Desnoyes vengono a tenere compagnia a colui che è in procinto di essere padre. Ad un tratto la signora Clarkson che di momento in momento va a prendere notizie nella camera di Margherita ritorna preoccupatissima e bisbiglia qualche cosa all'orecchio del marito. Questi rimane esterrefatto: il neonato è di carnagione nera! Come si fa ad avvertire Marcello Desnoyes? Costui comprende subito che una cosa grave deve essere avvenuta. La puerpera è forse in condizioni allarmanti? Il bambino è nato morto? E' egli padre di un mostro? Clarkson non ha il coraggio di svelargli la verità, sua moglie nemmeno, il medico se ne va facendo dei grandi gesti di commiserazione, ma senza aprire bocca. Turbato, agitato, disorientato, Marcello ordina ad una domestica di portargli il piccino. Questo è deposto su di una poltroncina. Marcello va a vederlo e rimane come fulminato!

Qui comincia il dramma di casa Desnoyes. Ma Sacha Guitry evita le scene penose e ritarda più che può l'incontro fra marito e moglie. Marcello non vuole scandali, nè egli vuole in fondo procurare troppa pena a colei che gli è stata infedele. Ha tuttavia il suo piano e si affretta a metterlo in esecuzione. Affida cioè alla Pubblica Assistenza il piccolo negro e si fa dare in cambio un trovatello che fa passare per proprio figlio. Margherita ignora tuttociò. Ella non sa di aver messo al mondo la creatura che ha rivelato la sua infedeltà e crede che il piccino che le viene dato perchè se lo porti al seno, sia veramente il frutto delle sue viscere. A tale situazione equivoca Marcello si è proposto di mettere fine appena sua moglie si alzerà e sarà abbastanza forte per sostenere con lui una conversazione dolorosa, ma inevitabile, la quale preluderà al loro divorzio.

Ma quando Margherita muove i primi passi fuori della propria camera e si trova sola col marito, si abbandona ad una così commovente scena di tenerezza, dice di essere così lieta che un figlio sia venuto a stringere i loro legami matrimoniali, appare così nobilita di una colpa che non confessa, ma di cui è convinta che Marcello non [illegible] sospetto, che questi non osa parlare. Rivelare la verità a quella poveretta, discorrere di separazione sarebbe come dire che il piccino non è suo; sarebbe una crudeltà. Al suo confidente Clarkson, che sopraggiunge, Marcello dice che ormai la sua decisione è presa: egli rimarrà con la moglie.

— Che cosa penserai tu di me?

— Penso che sei un bravo uomo! — risponde Clarkson senza esitare.

Questa ultima parte di «Bianco e nero» è stata per il pubblico una sorpresa. Dopo aver riso per tre atti gli spettatori hanno desiderato ad un quarto atto ispirato al più sereno, al più onesto, al più morale, al più umano sentimentalismo. La loro sorpresa è stata grande, ma non è riuscita urtante, nè ha provocato in essi alcuna reazione. Quel quarto atto è stato trovato geniale ed è stato applaudito quanto e forse più degli altri.

Questo nuovo lavoro di Sacha Guitry non è soltanto ricco di situazioni forti, ma è tutto cosparso di battute spiritose. Talora l'umorismo dell'autore è prettamente parigino, talora è un umorismo di palpitante attualità. Qualche volta Sacha Guitry fa dire ai personaggi della sua commedia quello che egli stesso potrebbe dire in un salotto; ma poichè egli trova un vero piacere a divertire il pubblico, così si serve di qualunque gioco di parole che possa mantenere vivo il suo buon umore e suscitare la sua ilarità. Anche l'contrasto verbale, trattato con quella parsimonia che gli è abituale, in questo caso diventa, sotto la penna di Sacha Guitry, uno scherzo di buona lega. C'è, ad esempio, questa scenetta in «Bianco e nero»: Marcello Desnoyes dice alla domestica:

— Chiamami Arturo!

La servetta lo guarda stupita e risponde:

— Sì, Arturo!

— Siete matta? — chiede il padrone.

— Ma no, Arturo!

— Ma per bacco, perchè mi chiamate Arturo?

— Perchè me lo avete ordinato voi in questo momento!

— Che idiota! — esclama Marcello — Vi ho ordinato di dire ad Arturo di venire qui!

E' una stupidaggine, voi direte: siamo d'accordo; ma in teatro questa... stupidaggine ha provocato uno scroscio di risate. Concludendo, questa nuova commedia, che ha riportato ieri sera un trionfo nonostante che l'autore non figuri fra gli interpreti, è fra le migliori di Sacha Guitry per la sua gaiezza e per la emozione insolita dell'ultimo suo atto.

Ridesa.

## Eleonora Duse nel *Così sia* di T. Gallarati Scotti

(*Teatro Carignano* — 9 Novembre 1922).

Eleonora Duse non vuole si dica che ha prescelto il *Così sia*, tra le numerose opere nuove che le vennero presentate, solo perchè ha visto in questo dramma quello che in gergo comico si chiama «una grande parte». Ella ha perfettamente ragione. Nel teatro di ieri, se non in quello di oggi, e nello stesso suo repertorio di un tempo, se avesse solo obbedito a questa considerazione meschina, che è sempre stata ed è oggi più che mai lontana dal suo spirito, poteva trovare figure di ben più alta statura e di più vasta anima che non l'umile campagnuola di questo dramma, cuore posto in tumulto, lanciato e dilacerato da un'unica vibrazione. A farle prescegliere il *Così sia*, ella è stata mossa da ben altre ragioni. E' parso a lei, badando, più alle intenzioni forse, che all'opera realizzata, che l'umano dramma della povera donna che il marito tormenta e il figlio crocifigge, per quel tanto che ha di comune con il dramma di un numero infinito di altre madri, logorate dal medesimo travaglio e consunte dalla stessa passione, nella particolare luce di quest'ora, in cui ogni affetto pare naufragare, avesse o potesse avere un largo significato. E' parso a lei, che l'esaltazione della maternità, motivo ideale di quest'opera, potesse rappresentare una affermazione di fede, significare che l'oscuramento bestiale dell'oggi non può essere che momentaneo, perchè quell'amore che è il solo puro e il solo santo, sopravvive. E' sembrato ad Eleonora Duse che la figura di madre presentata dal Gallarati fosse tale da poter essere accostata al tipo ideale disegnato da Aristide di Atene: la donna che sta agonizzando per mille ferite, e morendo non ha che una preoccupazione: quella che il figlio che le sta attaccato al seno, anzichè il latte, beva il suo sangue.

Che il Gallarati Scotti nello scrivere il *Così sia* abbia avuto questa intenzione, è fuori dubbio: solo così se ne spiegano i contrasti violenti, le crudezze di linguaggio, la mancanza di sfumature; che Eleonora Duse, per quella sua magia fatta di intelligenza e di sensibilità che le consente di tramutare, anche la materia povera in oro, se non in tutto, in gran parte queste intenzioni scenicamente realizzi è evidente. Ma è vero altresì che se appena si esce dai barbagli di vivissima luce che emana dalla sua creazione, il dramma si disperde o rimane allo stato intenzionale. Troppo poco si vede in azione di quel molto che per seguire l'autore in quella che è stata la sua visione idealistica, dovremmo vedere.

In *Così sia*, non vi è un'azione vera e propria. Il dramma della povera madre, che ama il suo figliuolo tanto da morirne, è sviluppato in tre episodi. Nel primo l'autore ci porta vicino ad un letto nel quale il figliuolo, ancora in tenera età, agonizza. La scienza si è dichiarata impotente a salvarlo. Perchè guarisca è necessario un miracolo. Nella madre, creatura un tempo di intelligenza e di sensibilità, e tramutata dal marito bestiale in un animale da lavoro e nell'umile schiava dei suoi sensi, la fede che pareva morta si risveglia. La fede cieca che muove le montagne in un impeto convulsivo di passione, tutto quanto ha di caro e di bello nella sua vita di miseria offre alla Vergine per la salvezza della sua creatura, e promette che ogni anno, vestita di saio, si trascinerà ginocchioni alla chiesetta dei miracoli. E poichè una voce intima l'avverte che non basta ancora, sacrifica sull'altare della Madonna anche quella che è l'unica luce fra la sua miseria: l'amore, l'amore che non è per lei atto, ma pensiero, pensiero che domina la sua esistenza e le ha dato fino a quel momento la forza di vivere. L'uomo, che è per lei l'amore, non lo rivedrà più, non lo vedrà più. Così sia. La Madonna accoglie l'offerta e il bimbo getta un grido: «Mamma!».

Il secondo e il terzo episodio sono strettamente collegati; sono due momenti di una stessa situazione. Nel primo vediamo la madre, vecchia ormai, vedova, sola, perchè il figlio vive da casa lontano, in America, trascinarsi al Santuario dei miracoli. E' il giorno del suo annuale pellegrinaggio. Lungo la strada si incontra col figlio, che è in compagnia di donne di malafama. Ha riattraversato l'Atlantico ed è tornato nella terra dei suoi, ma non ha avuto un pensiero per la madre. Innanzi al figlio la povera donna non trova una parola di rimprovero, ma un angoscioso grido di richiamo. A quel grido il figlio risponde con parole di sdegno. Il figlio, che si sente simile al padre, è più di lui brutale; non solo fa colpa alla madre di quello che è la sublimità del suo sacrificio, ma alla madre rinfaccia quell'unico palpito di amore che ha sacrificato perchè il miracolo si compiesse. Nel secondo momento assistiamo all'agonia della madre nella chiesa dei Miracoli. Perchè il figlio riavesse la salute, essa ha sacrificato quello che era la luce del suo spirito, la gioia del suo cuore, perchè torni buono offre alla Vergine la sua vita. E si accascia morente sotto la pesante croce del suo destino. La parabola è compiuta.

Il pubblico di Roma, che per primo giudicò il *Così sia*, non ebbe per il lavoro alcuna pietà. Levò al cielo l'interprete, e doveva farlo, e condannò l'opera. La volgarità delle figure secondarie di tutte le figure che l'autore pose a contrasto della sua eroina sollevò disgusto e provocò la ribellione. Gallarati Scotti, ammaestrato dall'esperienza, ha qui modificato il suo lavoro, ammorbidendone i toni. Il figlio non più impreca contro la madre: non perdona, ma piange accanto a lei. Quelli però che sono i difetti dell'opera rimangono, e sono, strano a dirsi, le perchè del dramma e tesi in questo che è opera di impressione. Di tutte le figure, all'infuori di quella del padre, nessuna è completa. Nemmeno quella della madre, che pure è disegnata con tocchi felici ed ha accenti di dolce e delicata semplicità. La sua croce è fatta da un grande amore e da una grande rinuncia; l'amore si rivela attraverso i tormenti, e lo comprendiamo; il suo calvario è tutto segnato di sangue; la rinuncia non traspare che dalle sue parole. Di scura modellatura è la figura del marito. Nella sua brutalità è logico e conseguente. Anche se tradisce il motivo per cui è stato composto, si presenta in modo tale che pare tagliato nel vivo. Il figlio no. Il figlio, così come fu pensato, e più nelle successive attenuazioni, non esce dal manierato e non ha consistenza. Nella sua azione manca di ogni logica. Del rancore paterno è un imbelle e cattivo ministro. La sua cattiveria, anche se presentata come tormento, la sua brutalità, anche se giustificata dal rancore, non ha scuse. Quella del sacrestano poi non è una figura, non è un tipo, è una caricatura.

E veniamo alla Duse. L'opera fu scritta per lei e vive di lei.

Per trovare le infinite gradazioni della sofferenza, indispensabili per dare rilievo alla figura di questa madre, che quando si presenta è già una naufraga e di fronte all'agonia del figliuolo sembra già tocchi il fondo dell'umana resistenza al dolore, la sensibilità, anche se acuta, non basta. Troppo facile è il precipitare nella uniformità. L'angoscia del primo momento non rappresenta che la prima tappa del calvario; perchè il tormento diventi pena, passione, martirio e la fatalità non uccida la naturalezza e l'umanità disperda, ogni abbandono è pericoloso. E qui la Duse palesa quello che è in lei di prodigioso, la sovrana arte della misura per cui è sempre ascesa e sempre presente a se stessa. Il dolore, nella mutabilità delle espressioni del suo volto, del gesto, composto sempre, e a volte acuto, a volte aspro, a volte fiero e crudele. La sua anima è una miniera ed essa ne trae e profonde tesori. Ombra, ombra sempre più fosca, che non si fa luce se non quando si accosta al figlio e non nel ripetuto momento del voto. E qui è paradiso. Oh divina semplicità frutto di tanta intelligente meditazione!

Il Carignano era anche ieri sera gremitissimo. Come a Bologna, anche a Torino, il *Così sia* è stato accolto festosamente. Nessun contrasto. Lunghe e ripetute ovazioni ad ogni atto, e più dopo il secondo. Il palcoscenico, alla fine di quest'atto, si è mutato in un giardino. Calisto Beltramo, Memo Benassi e Letizia Bonino ci sono riapparsi ieri sera ottimi collaboratori di Eleonora Duse. Il Beltramo vede a fondo nel carattere del padre e ne rende con intelligente moderazione l'esteriorità ripugnante. Ammorbidisce il sacrestano quanto più può. Memo Benassi, come già nella *Donna del mare*, si studia anche qui di rendere umana la figura del figlio e in qualche momento ci riesce. Quando non può, non è colpa sua. E' un nobile sforzo di cui gli va data lode. Letizia Bonino ha dei buoni accenti di commossa fede.

Domenica terza rappresentazione di Eleonora Duse, con *Spettri*, di Enrico Ibsen.

gi. mi.

**AL CHIARELLA**

Un buonissimo debutto quello di ieri sera di Giulio Tempesti con *La cena delle beffe*. Teatro affollato, molti applausi. Stasera *Il beffardo* di Nino Berrini.

## La morte di Cesare Dondini

Roma, 9, mattino.

Alle ore 10.30 di ieri nella sua abitazione, presso la scuola di Santa Cecilia, di cui era direttore, è morto Cesare Dondini. Assistevano il Dondini negli ultimi momenti, la moglie, il figliuolo e la sorella Amelia Dondini vedova di Ferruccio Benì.

Questo eccellente attore fu lungamente nella Compagnia stabile romana con Ferruccio Garavaglia. L'ultima Compagnia in cui militò come caratterista fu l'«Eclettica». Due anni or sono si ritirò dalle scene assumendo l'incarico di insegnare recitazione a Santa Cecilia. Egli si era dedicato all'insegnamento con vero fervore, con tutta la sua anima di artista; ma il male atroce e inguaribile lo aveva obbligato a troncare questa sua nuova attività, che avrebbe potuto rendere all'arte servigi pregevoli per le sue qualità di direttore sapiente.

Della «Eclettica», l'ultima Compagnia di cui fece parte, Cesare Dondini fu attore e direttore. Con il gruppo di giovani che aveva raccolto intorno a sè egli tentò delle esumazioni classiche, come il *Soldato millantatore*, ma non trovò nel pubblico quel favore che egli aveva sperato. Questo ultimo suo tentativo passò senza particolari echi. Gli ammiratori di Cesare Dondini lo ricordano in momenti assai più felici, quando nel pieno della sua attività, era a fianco, caratterista e brillante, di Virginia Reiter e di Ferruccio Garavaglia. Nel caratterizzare un tipo con sobrietà e sottigliezza fu impareggiabile. Certe sue creazioni come quella dell'Imperatore in *Messalina*, del ministro Fouquet, in *Madame Sans Gêne*, non saranno presto dimenticate.

Nato sul palcoscenico da una gloriosa stirpe di artisti, il teatro costituiva la sua grande passione, ma non vi era genere d'arte che non lo tentasse. Intelligente, colto, versatile si dilettava nell'interpretare i geroglifici, nel dipingere, nel miniare, nello scolpire. Scompare dal nostro Teatro con la morte di Cesare Dondini, una delle sue più caratteristiche figure a cui si guardava con fiducia come al possibile direttore di una grande compagnia.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CARIGNANO** (Recita straordinaria di Eleonora Duse) Riposo.

**CHIARELLA** (Compagnia drammatica Tempesti). — Ore 21: «Il beffardo» poema drammatico di Nino Berrini.

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

**BALBO** (Compagnia d'operette Maresca-Orsini). — Ore 21: «La danza della fortuna» operetta di Stolz.

**ROSSINI** (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Non 'me lo dichi...» fiizzarria musicale di G. Berlinetti e Chiri.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi). — Riposo.

**TRIANON** (Compagnia [illegible]). — Ore 21: «La sonada 'd Monssù Brichet» vaudeville di Mariani.

**TEATRO MAFFEI** — Ore 21: Spett. di varietà.

**ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA** (Palazzo Promotrice Belle Arti (Valentino)) — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

## Studente italiano sfracellato da un ascensore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Un orribile accidente è avvenuto ieri sera in un albergo di via di Londra. Un giovane studente italiano, certo Santo Levi di anni 19, da poco giunto da Rodi a Parigi, avendo inavvertitamente aperto una porta che dava sull'ascensore dello stabile, ebbe la testa presa sotto l'apparecchio, che continuava la sua discesa. Si dovettero chiamare i pompieri, i quali per mezzo di corde riuscirono a sollevare l'ascensore allo scopo di liberare il cadavere del disgraziato studente, che aveva avuto il cranio completamente sfracellato.

## Il pericolo corso da Leone Bourgeois

Parigi, 9, sera.

Stamane verso le 9, l'automobile nella quale si trovava il presidente del Senato on. Bourgeois ha urtato un taxi all'angolo di via Denfert-Rochereau col viale dell'Osservatorio. Nell'urto il senatore Bourgeois fu gettato contro la parete anteriore della sua limousine, ma per fortuna non ebbe che lievi contusioni, per quanto i vetri fossero andati in frantumi.

## Quattro Borse di studio istituite dal ministro Rossi

Roma, 9, mattino.

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi, ha istituito quattro borse di studio per lire 2 mila per i laureati in scienze economiche e sociali e per i licenziati dagli istituti commerciali che intendono frequentare dal 15 gennaio al 15 giugno 1923 l'Università libera della mutualità agraria e cooperazione, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti. La domanda coi relativi documenti deve essere inviata non più tardi del 10 dicembre all'Università, Piazza Esedra, 10, Roma.

# CRONACA CITTADINA

## Il Palazzo di tutti

### Se ogni cittadino torinese versasse una lira...

Presieduta dal Sindaco ha avuto luogo ieri sera in Municipio una nuova seduta del Comitato provvisorio per il Palazzo del Giornale al Valentino, che ha da essere il Palazzo di tutti i torinesi, di tutta Torino, come sede magnifica di utili iniziative cittadine: l'esposizione, il concerto, la conferenza, la cerimonia civile, la festa di beneficenza, il congresso, lo spettacolo d'eccezione, tante buone e belle cose, insomma, che Torino sa e vuol fare per dare incremento nazionale alle sue attività economiche culturali artistiche, ma che non può fare se non abbia ciò che finora le è mancato: un locale adatto, una sede degna. Il locale c'è, fatto apposta, come nessun'altra città italiana può vantarne l'uguale, così vasto e grandioso, in un giardino tanto amabile quant'è il nostro Valentino; ma dacchè il Ministero della Guerra ci si mise dentro, riempiendolo di tonnellate di materiale sanitario, è stato come se il Palazzo del Giornale non esistesse; peggio che inutilizzato, abbandonato a se stesso; mezzo rovinato all'interno e all'esterno dalle intemperie e dal... magazzinaggio di guerra. Ora che Torino, grazie alla fermezza del Sindaco Cattaneo, ritorna in possesso del suo edificio; ora che quelle certe tonnellate se ne vanno o stanno per andarsene (San Martino aiuta!), il Palazzo al Valentino può si essere utilizzato, restituito ai suoi fini di utilità cittadina. Non è più questione che di lavorarci dentro, coi muratori, gli stuccatori, i decoratori. Che ci son già e lavorano.

Ma ci vuole, in cifra tonda, la spesa di un milione. Mezzo lo dà il Municipio, come da recente deliberazione unanime del Consiglio comunale (tutti i partiti, tutti i ceti, sono d'accordo sulla utilità di ripristinare il grande edificio): le altre 500 mila lire devono trovarsi per pubblica sottoscrizione. Cinquecento mila lire? Ma è presto fatto il conto: se ogni cittadino torinese versasse una lira ce ne sarebbe di avanzo; non volendo disturbare mezzo milione di cittadini, donne e bimbi compresi, basterà che se ne facciano avanti cinquecento soltanto — tra i più facoltosi — con un biglietto da mille in mano ciascuno. Se poi 500 sono troppi, potranno bastare 100 che diano ognuno 5000 lire... Insomma, purchè non cambi il prodotto, moltiplicando e moltiplicatore possono variare a piacere. Una città come Torino, con tanta ricchezza d'industrie e di commerci, con tanti enti economici e civili prosperosissimi, con le sue Banche, le sue Associazioni, le sue caratteristiche attività lucrative, non può non mettere insieme in quattro e quattr'otto mezzo milione di lire per ripristinare nel Palazzo del Giornale al Valentino la sede propria delle esposizioni, dei concerti, delle grandi manifestazioni pubbliche d'arte e di cultura. Tant'è vero, che prima ancora che la sottoscrizione venga pubblicamente aperta, al Comitato ci sono giunte spontanee offerte di enti e personalità torinesi per oltre 100.000 lire; ed importanti ditte, anche di fuori, hanno offerto parte dei materiali da costruzione e da impianto occorrenti ai lavori. Questa dell'offerta di materiali non è cosa meno buona delle sottoscrizioni pecuniarie: avanti — ed qualcuno — anche i mattoni, la calcina, i vetri, gli apparati elettrici!

Intanto, al Municipio, sotto la presidenza del nostro infaticabile Sindaco, il Comitato provvisorio dell'Ente morale per il Palazzo del Giornale (l'Ente morale si sta costituendo nelle forme di legge) ha tenuto anche ieri sera una importante seduta. Intervennero l'ing. Marchesi e il cav. Ratti — particolarmente benemeriti di questa iniziativa torinese — l'assessore Zanzi, il cons. com. avv. Quaglia, il segretario comunale comm. Fubini, il consigliere delegato dall'Associazione della Stampa dottor Pestelli, gl'ingegneri Glay, Boella e Berale. Udite le relazioni sulle pratiche dello sgombero del Palazzo (San Martino, aiuta... la Farmacia militare!) e sull'inizio dei lavori all'edificio (i restauri del tetto sono già a buon punto), l'adunanza ha proceduto alla nomina di una... imponente Commissione di propaganda finanziaria per la raccolta dei fondi ancora necessari. In questa Commissione saranno rappresentati tutti i ceti economici e sociali di Torino, affinchè ogni ambiente, ogni ramo di commercio e d'industria, sia chiamato a concorrere adeguatamente all'impresa. Dal canto suo Emilio Zanzi riferì sulla sistemazione del Valentino, in rapporto al Palazzo del Giornale: sistemazione intesa a creare attorno al restaurato edificio delle esposizioni e dei concerti, delle feste civili e degli spettacoli benefici la più ridente cerchia di viali e di aiuole, di siepi e di fontane. Così l'iniziativa del Palazzo del Giornale servirà anche a rendere più bello e attraente che mai il Valentino, tra il Po e il Corso, tra il Borgo medioevale e la sede della Promotrice di Belle Arti. In ultimo, il cav. Ratti riferì sulla organizzazione in corso della Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia, con la quale nella primavera prossima s'inaugurerà la vita nuova del Palazzo del Giornale: questa organizzazione — ha detto il commissario generale — procede magnificamente ed il successo della Mostra è assicurato.

E allora, senza che i biglietti da mille ancora mancanti a fare il milione debbansi andare a cercare col... binocolo, sottoscriva chi può il maggior numero di quote per il Palazzo del Giornale: la sede provvisoria dell'Ente è presso il Comitato dell'Esposizione fotografica (Camera di Commercio, via Ospedale), e i nomi e le offerte dei sottoscrittori saranno pubblicati sui giornali. Com'è noto, i sottoscrittori avranno diritto di eleggere quattro propri rappresentanti nel Consiglio amministrativo dell'Ente morale.

Nel quale ed al quale l'Associazione della Stampa Subalpina, fervida patrona della utile iniziativa del Palazzo del Giornale, avrà parte cospicua e darà forte contributo di opere buone. E quando c'è di mezzo l'Associazione della Stampa...!

## Per i festeggiamenti di Carnevale

Il 15 corrente scade il tempo utile per la presentazione al Sindaco di Torino delle domande per la concessione di posti sulle piazze Vittorio Veneto ed Emanuele Filiberto, in occasione delle feste carnevalesche, che avranno luogo in dette piazze, dal 3 a tutto il 13 febbraio 1923. Nell'Ufficio di Polizia Municipale sono pubblicate le norme che regolano le concessioni di suolo pubblico per le feste di cui sovra e gli interessati potranno prenderne visione nei giorni feriali, fore d'ufficio.

## Conferenza

La Società « Amici dell'Arte » comunica che domenica mattina 12 corrente alle ore 10 avrà luogo la conferenza dello scrittore Carlo Dadone sul tema: « Autori ed editori — Dalle memorie allegre di un [illegible] di manoscritti ».

## L'arrivo della salma dell'ing. Signorile ed i funerali

Col treno delle ore 8, proveniente da Milano è giunta ieri mattina a Porta Nuova la salma dell'ing. Ettore Signorile, la cui tragica morte ha commosso tutta Italia.

La bara era accompagnata dal cognato dott. Ogliara e da una sorella. L'ing. cav. Regis, direttore della Compagnia « Il Toro », che pure si era recato a S. Michele Extra coi congiunti, ha fatto invece ritorno a Torino fin da ieri.

Alle ore 10, la salma fu tolta dal carro ferroviario e accompagnata da alcuni intimi e da congiunti fu trasportata in corso Moncalieri 35, ove abitava l'estinto.

Se lo strazio indicibile della famiglia del povero ingegnere fosse suscettibile, in questi giorni, di qualche lenimento, un grande conforto essa potrebbe trarre dalla commovente imponenza delle estreme onoranze rese alla salma del suo congiunto, che fu portata ieri all'estrema dimora. I funerali erano fissati per le ore 15.30, ma fin dalle 14 la folla di partecipanti alle esequie andò agglomerandosi sul tratto del corso Moncalieri, fronteggiante l'isolato in cui è compresa la casa numero 35. La gente accorsa fu tale che ben presto in quel tratto la circolazione divenne oltremodo difficile, così che intervennero due guardie municipali pel servizio d'ordine e per assicurare la circolazione dei tram e dei veicoli.

Ogni poco giungono vetture, che recano grandi corone. In breve le pareti del cortile sono occupate interamente da queste corone, e quando non c'è più posto per collocarne altre, le sopravvenienti vengono appoggiate al muro esterno della casa, verso il corso. Ne sono state inviate dai parenti, dagli amici, dai colleghi di ufficio, dalle altre Società di assicurazione, ed una reca l'omaggio della Direzione Veneta di una di tali Società.

La bara contenente il corpo dell'ingegnere Signorile è stata collocata in una camera ardente, nell'abitazione dell'estinto. Vigilato da alti ceri ardenti, il feretro è in mezzo alla stanza, letteralmente coperto da crisantemi. All'ora stabilita, quando giunge il Clero, la folla blocca interamente il corso. Ad ogni tram che giunge sono nuovi fiotti di gente che viene ad accrescere l'imponenza della manifestazione di cordoglio per la vittima e di esecrazione verso gli assassini.

Nei crocchi è oggetto di molti commenti — fatti a voce sommessa — la luttuosa coincidenza che colpisce la Società « Il Toro », con la duplice quasi contemporanea scomparsa di due suoi alti funzionari. Infatti, ieri mattina, colto da malore subitaneo, cessava improvvisamente di vivere il ragioniere Carlo Settori, ispettore generale della stessa Compagnia di assicurazioni, di cui il povero Signorile era vice-direttore.

La salma, accompagnata dal cognato, dottor Ogliara, e da altri congiunti, seguita da un lunghissimo corteo di gente e da tre carri portacorone, gremiti, come il carro funebre, di corone mortuarie, venne trasportata alla chiesa della Gran Madre di Dio, dove vennero celebrati gli uffici funebri. Quindi, quando già calavano le malinconiche ombre del tramonto, venne accompagnata al Camposanto.

Intanto non si ha notizia di nessun fatto nuovo che sia emerso dalle indagini che le Autorità stanno alacremente conducendo per giungere alla scoperta dei responsabili dell'efferato delitto.

In rapporto agli accertamenti fatti in occasione dell'autopsia del corpo dell'assassinato, il nostro corrispondente da Venezia ci riferisce che ad un redattore del Gazzettino uno dei professori che ha compiuto l'autopsia ha dichiarato che il povero ingegnere deve essere stato colpito mentre appunto dormiva e che fu gettato dal treno in istato preagonico. Lo dimostra il fatto che il sangue sgorgato dalla escoriazione alla fronte presentava quegli speciali caratteri di coagulazione, che non si riscontrano invece nel sangue cadaverico.

A rafforzare tale tesi sta anche il fatto che il tallone del piede sinistro dell'ingegnere aveva prodotto una piccola buca nel terreno. Ciò vuol dire appunto che la vittima nelle ultime convulsioni della morte aveva agitato il piede sinistro in modo da scavare il terreno.

La gamba destra, invece, era rimasta paralizzata, in seguito alla ferita prodotta appunto alla regione temporale sinistra. E' risaputo — ha dichiarato il medico — che i centri motori dal cervello agli arti agiscono in rispondenza inversa, in modo che una ferita alla tempia sinistra con conseguente lesione cerebrale produce l'immediato completo paralisi dell'arto destro, e non influisce per via diretta e immediata sull'arto sinistro. Il povero ingegnere deve aver perduto molto sangue dalla ferita, per cui le goccie rinvenute lungo il binario in direzione di Verona fanno supporre che anche nel vagone siano rimaste notevoli traccie di sangue.

## Riduzione di treni su linee elettrificate

A causa della scarsità d'acqua nei bacini montani, e della conseguente deficienza di energia elettrica, le Ferrovie dello Stato sono costrette ad adottare delle riduzioni di treni sulle linee a trazione elettrica. Gli orari delle linee Torino-Torre Pellice, Bricherasio-Barge e Torino-Chieri, vengono perciò a risultare come segue:

LINEA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE. — Omn. 3061 Torino part. 6,05, Pinerolo arr. 7,14, Torre P. arr. 8 — Acc. 1001 Torino part. 8,05, Pinerolo arr. 9,14, Torre P. arr. 10 — Omn. 3063 Torino part. 12,30, Pinerolo arr. 13,40, Torre P. arr. 14,25 — Omn. 3065 Torino part. 14, Pinerolo arr. 15,05 (si effettua solo al sabato) — Omn. 3067 Torino part. 18,20, Pinerolo arr. 19,30, Torre P. arr. 20,17 — Acc. 1009 Torino part. 19,10, Pinerolo arr. 20,17.

Omn. 3060 Pinerolo p. 5,45, Torino a. 6,55 — Omn. 3062 Torre P. part. 5,35, Pinerolo part. 6,20, Torino arr. 7,32 — Acc. 1000 Torre P. part. 7,16, Pinerolo part. 7,55, Torino arr. 8,57 — Omn. 3064 Torre P. part. 12, Pinerolo part. 12,44, Torino arr. 13,55 — Acc. 1004 Pinerolo part. 16,30, Torino arr. 17,36 (si effettua solo al sabato) — Omn. 3066 Torre P. part. 17,30, Pinerolo part. 18,19, Torino arr. 19,34.

LINEA BRICHERASIO-BARGE. — Omn. 3071 Bricherasio part. 6,06, Barge arr. 6,25 — Omn. 3073 Bricherasio part. 7,50, Barge arr. 8,10 — Acc. 1131 Bricherasio part. 9,50, Barge arr. 10,10 — Acc. 1133, Bricherasio part. 14,15, Barge arr. 14,35 — Omn. 3077 Bricherasio part. 20,10, Barge arr. 20,32.

Omn. 3070 Barge part. 5,25, Bricherasio arr. 5,45 — Acc. 1130 Barge part. 7,05, Bricherasio arr. 7,25 — Omn. 3072 Barge part. 9,10, Bricherasio arr. 9,30 — Acc. 1134 Barge part. 11,50, Bricherasio arr. 12,10 — Omn. 3074 Barge part. 17,20, Bricherasio arr. 17,40.

LINEA TORINO-CHIERI. — Omn. 3025 Torino part. 6,20, Chieri arr. 7,02 — Acc. 1025 Torino part. 8, Chieri arr. 8,30 — Acc. 1027 Torino part. 12, Chieri arr. 12,31 (sospeso alla domenica) — Omn. 3035 Torino part. 16,45, Chieri arr. 17,28 — Omn. 3031 Torino part. 19,15, Chieri arr. 20,07.

Omn. 3032 Chieri part. 5,58, Torino arr. 6,30 — Acc. 1024 Chieri part. 7,33, Torino arr. 8,15 — Omn. 3034 Chieri part. 13,34, Torino arr. 14,15 (sospeso alla domenica) — Omn. 3036 Chieri part. 17,38, Torino arr. 18,20 — Omn. 3038 (feriale) Chieri part. 21,03, Torino arr. 21,50 — Acc. 1028 (festivo) Chieri part. 21,33, Torino arr. 22,10.

## I funerali del generale Murari Dalla Corte Brà

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto generale Murari Dalla Corte Brà, i quali riuscirono in una forma veramente imponente. Erano intervenuti i generali Bonzani, Linzi, Fraschi, Martinengo, Mondino e Tappia. I reduci della Brigata Treno, comandata per lungo tempo dal generale durante la guerra, erano pure intervenuti numerosissimi, inviando una magnifica corona. A loro nome l'avv. Maccari, reduce della Brigata, pronunziò dinanzi alla chiesa in cui venne celebrato l'ufficio funebre commosse parole, esprimendo tutto il cordoglio dei fanti della Brigata per la morte del loro valoroso comandante, che tanto affettuoso attaccamento aveva alla Brigata stessa dimostrato, e tanto amore alla sua Patria in armi. Rispose, a nome della famiglia, il conte Murari, fratello dell'estinto, ringraziando tutti gli intervenuti per la grande dimostrazione di affetto data allo scomparso.

## Gli aggressori del giovane carrettiere identificati e tratti in arresto

### Si tratta d'una associazione di rapinatori

L'Autorità di Polizia è riuscita dopo minuziose e pazienti indagini a risolvere un preoccupante enigma, scoprendo gli autori della brutale e feroce aggressione di cui fu vittima il giovane carrettiere Ferdinando Brunetti, trovato boccheggiante sul suo carro presso la caserma di Cavalleria in corso Stupinigi. E l'opera compiuta è tanto più degna di rilievo e di lode, in quanto essa ha servito ad assicurare alla Giustizia alcuni tristi figuri di una sinistra associazione che andava compiendo da tempo grassazioni e rapine a mano armata.

L'operazione è stata condotta con molta alacrità, sotto la guida personale del Questore comm. Carrassi, dal commissario comandante la Squadra mobile cav. Cesare Rossi, dal vice-ispettore Di Pietro e dagli agenti investigativi Pezzi e Monti, i quali non si sono davvero risparmiati alcuna fatica. Per questo appunto, funzionari ed agenti meritano veramente la gratitudine della cittadinanza.

### Allarmanti constatazioni

Da dieci giorni a questa parte, avveniva in città un numero veramente impressionante di rapine. Queste erano compiute invariabilmente da tre individui armati, che operavano specialmente nelle ore notturne e nelle località periferiche. I rapinatori si dimostravano audaci e risoluti; avvicinavano le loro vittime con le rivoltelle in pugno — e qualche volta uno di essi impugnava addirittura due armi —, minacciavano di morte se si opponeva loro la benchè minima resistenza, e quindi, prima ancora che i malcapitati passanti si fossero riavuti dalla sorpresa e dallo spavento, li spogliavano del meglio che avevano indosso. Queste caratteristiche si ripetevano sempre, e i contrassegni forniti sui malandrini erano sempre uguali; di guisa che l'autorità di polizia si era fatta la convinzione che si trattava degli stessi individui; supposizione che il seguito degli avvenimenti dimostrò perfettamente esatta.

Come era naturale, in Questura questa successione di audacissime rapine non mancò di destare impressione. Il questore assegnò il compito delle indagini al commissario cav. Rossi della squadra mobile, che ne assunse la direzione con quella attività e oculatezza che gli sono particolari. Dalle indagini diresse egli insieme, fra i suoi agenti, una triade su cui poteva fare ogni assegnamento, e cioè il vice-ispettore Di Pietro e gli agenti Pezzi e Monti.

L'inchiesta non fu facile perchè non vi erano sicuri elementi di base: bisognò andare in cerca di tali elementi; ma la scaltrezza e lo zelo del funzionario e dei dipendenti, assolse pienamente la difficile e delicata bisogna. Non molte furono le informazioni che si poterono raccogliere; ma fortunatamente fra queste si ebbero alcuni dati importanti, che permisero una prima identificazione e quindi l'affacciarsi dei primi fondati sospetti. I sospetti caddero precisamente su alcuni giovinastri dissoluti, usi a frequentare ritrovi equivoci o addirittura malfamati, che in questi ultimi tempi si erano fatti notare per un tenore di vita piuttosto allegro e dispendioso. Donde traevano essi i denari occorrenti alle loro baldorie, se non avevano occupazione?

Il cav. Rossi non esitò. Ordinò ai suoi agenti di procedere all'arresto di costoro, ed in ispecie ne indicò loro tre, che bisognava assolutamente acciuffare perchè più degli altri indiziati. A dare una spinta a questa decisione del capo della squadra mobile era nel frattempo intervenuto il gravissimo ferimento del giovane carrettiere Brunetti, la scoperta di questo delitto avvenne lunedì scorso; poche ore dopo il funzionario ordinava gli arresti.

Nella stessa giornata Di Pietro, Pezzi e Monti si mettevano sulle traccie di due dei tre indicati: tali Francesco Dina di Emilio, torinese, di anni 19, meccanico disoccupato, senza fissa dimora, e Mario Turello di Pasquale, da Torino, meccanico disoccupato e pure senza fissa dimora, entrambi già condannati. Costoro vennero sorpresi nei pressi di Porta Palazzo e dichiarati in arresto, non opposero resistenza. Il terzo indiziato, ritenuto loro complice, non si fece trovare tanto presto. Ma neanche lui potè sfuggire all'arresto, e fu catturato venne ieri sera in un « bar » di via Porta Palatina. Egli è tale Pietro Mossetta di Domenico, da Ciriè, di 19 anni, anch'egli disoccupato e senza fissa dimora.

Già i due erano stati intensamente interrogati dal commissario Rossi; questo terzo arresto diede materia al funzionario di nuovi drammatici interrogatori accompagnati da confronti, contestazioni, ecc. I tre sulle prime si mantennero ostinatamente negativi. Chiamati a dare spiegazione della vita spensierata che traevano da molti giorni, intuendo che il punto dei denari era per essi il tallone d'Achille, cercarono strenuamente di dare al riguardo una spiegazione, una giustificazione. Dissero quindi che essi si erano dati allo sfruttamento di alcune donne di malaffare, dalle quali ricevevano soldi in una certa abbondanza, che permettevano loro la vita comoda...

Ma questa abile manovra non valse. Incalzati e stretti dalla fitta rete di domande che il funzionario faceva, incominciarono a cadere in contraddizioni, in ondeggiamenti. Alla fine si videro perduti e confessarono. Ma fu per il funzionario una non lieve fatica. Gli interrogatori si susseguirono per intere giornate, e a tale risultato non si pervenne che con contestazioni suffragate da positivi e irrefutabili elementi di fatto, che costituirono come il cerchio in cui i malandrini si videro presi e schiacciati.

### L'incredibile attività dei rapinatori

Gli arrestati confessarono, dunque, di essere gli autori di molte e molte rapine; quelle rapine di cui parlavamo in principio e che avevano tutto l'aspetto di essere dovute agli stessi autori. E gli autori erano essi! Lo ammisero, e nel fare il racconto delle loro imprese non tralasciarono di scendere in particolari. Di guisa che la incredibile serie di tali gesta, opera della incauta, delittuosa attività della fosca triade, può essere ricostruita a puntino. Eccola.

La prima rapina risale alla notte del 21 ottobre, in via Bertola angolo via Manzoni affrontarono a mano armata la guardia privata Carlo Garello di anni 54, e gli rubarono il portafogli e la rivoltella.

La sera del 3 corrente, alle ore 22, in corso Trento essi affrontarono l'impiegato Attilio Sandri, di anni 28, e — come abbiamo a sua volta pubblicato — gli presero il portafoglio, il soprabito e l'orologio, sotto pena di morte se non si lasciava spogliare a dovere.

La stessa sera, un'ora più tardi, i rapinatori, passati in via Mazzenta, incontravano, quivi all'angolo di via Lamarmora il commerciante Attilio Perotti e con la solita pantomima delle rivoltelle puntate sul viso si facevano consegnare il portafogli contenente 50 lire, il portasigarette d'argento, i guanti e persino le chiavi e il fazzoletto.

La sera appresso, 4 corr., tre sono alla vista in corso Vinzaglio, dove verso le 22 rapinarono due donne, le sorelle Rina e Clelia Fatolo. Da questa nuova impresa escono con 250 lire, una borsetta, una sveglia inscindibile, un braccialetto d'oro massiccio, ed altro ancora.

Alle ore 23 della sera stessa, eccoli nei pressi dell'Ospedale Mauriziano, alla caccia della vittima come la volpe in agguato della gallina, quivi incontrano un giovane operaio, tale Ercole Corona, di 16 anni, al quale tolsero, siccome non aveva soldi, il paletot e il cappello.

Ed eccoci alla domenica, 5 corr. La domenica è per costoro giornata campale. Tra i molti ritrovi che li incontrano per strada, molti sono adatti ad essere affrontati. Essi iniziano la loro serata alla Barriera di Milano. Alle 20,30 — incominciano presto! — incontrano in corso Palermo una comitiva di due donne e due uomini. Sono il sig. Alessio Fusarotto, la di lui moglie Giovanna Franco, la suocera Maria Ruberi e il suocero Giuseppe Franco. Col solito irresistibile argomento delle rivoltelle depredano i poveretti complessivamente di 280 lire. Alla moglie tolgono persino un paio di calze di seta, regalo del marito fatto pochi minuti prima.

Si recano poi in via Lauro Rossi, e quivi, appostata una coppia di fidanzati — Angela Sebessi e Guglielmo Di Quarti — interrompono violentemente l'idillio al grido di « mani in alto! » e si impadroniscono di un braccialetto d'oro, di un anello d'onice con brillante al centro, del valore complessivo di 1500 lire che strappano alla donna, e dall'uomo si fanno consegnare per circa tre mila lire di roba, rappresentata dal portafoglio, dalla catena e dall'orologio d'oro.

La coppia degli innamorati sembra sia un buon bottino: perciò i delinquenti insistono nel gioco. Alle ore 22 — ogni mezz'ora una rapina, di domenica! — sono in via Santhià, ove prese con l'operaio Carlo Pelizzato e con la sua fidanzata Bianca Finazzi. Bottino: il portafoglio, il cappello e il soprabito di lui. Lei non aveva nulla. Essi le strapparono persino le calze, per assicurarsi che non nascondesse del denaro, e in mancanza di meglio le tolsero la cintura della veste.

Alle 22,30 sono vicino al Camposanto. Passano di qui Armando Marchisio e Maria Reymond. Li fermano con le rivoltelle in pugno e con le solite minaccie di morte. Portano loro via 30 lire, tre fazzoletti, un anello con grosso rubino e un temperino réclame. Questo temperino avrà in seguito una parte importante, perchè, sequestrato indosso ad uno dei lestofanti e riconosciuto dal proprietario, sarà uno dei capisaldi di accusa durante gli interrogatori.

La serie non è ancora finita. Si portano in Vanchiglia, vicino al Gasometro, e alle ore 23 rapinano un'altra coppia di amanti, Giovanni Benati e Norina Locazzi. Al primo tolgono 250 lire, il portasigarette d'argento, uno spillo d'oro e persino la cravatta; a lei strappano la cintura.

Con una vettura pubblica si fanno quindi trasportare alla barriera di Nizza. Davanti alla Fiat-Lingotto incontrano tre ciclisti che vengono da Moncalieri, li fermano, si fanno consegnare le biciclette, li rimandano a piedi, ed essi, inforcate le biciclette, si recano in corso Bramante.

Qui trovano un povero inserviente della Croce Verde, tale Massidè Amedeo, e lo derubano del portafoglio, dell'orologio e della catena d'argento.

### Il ferimento del Brunetti

E siamo poi al punto culminante della loro delittuosa attività: al ferimento del giovane carrettiere Brunetti. Essi a questo proposito hanno narrato di essersi recati in piazza d'armi con le biciclette. Vicino alla Caserma Lamarmora dei carabinieri incontrarono un carro trainato da tre cavalli. Saltarono sopra il carro. Qui furono, nella loro malvagità, alquanto reticenti. Affermarono di non aver nulla rubato, e difatti questo particolare sembra vero, ma per la semplice ragione che si suppone che il Brunetti non avesse nulla con sè. Forse per questa stessa circostanza che il deluse e li colse di malumore, forse anche perchè il conducente oppose qualche resistenza, sta di fatto che uno di essi sparò contro di lui, ferendolo nel modo grave che abbiamo visto. La responsabilità di questa rivoltellata è stata definita e precisata dall'abile funzionario. Chi fece uso dell'arma fu il Francesco Dina, che sparò con la rivoltella rubata alla guardia privata Garello. Il Dina era lo spirito malvagio della delittuosa associazione.

Per tal modo la prima rapina si allaccia all'ultima, come per un drammatico nostrano sindado. Ma dalla prima all'ultima impresa quanta somma di delinquenza! E' sperabile però che essi pagheranno il fio di tutto.

I delinquenti, come dicemmo, hanno completamente confessato. Ma la loro fu una confessione infessuta di scaltrezza e sorretta dall'astuzia. Non per nulla sono pregiudicati, e a conoscenza di certe disposizioni del Codice penale! Hanno quindi cercato di scansare lo scoglio costituito dall'aggravante che la legge infligge a coloro che delinquono in numero di almeno tre. Perciò hanno tentato di far credere che le rapine fossero compiute da soli due di loro, che a volta a volta si cambiavano, perchè — hanno affermato — ora per un motivo ed ora per l'altro, il terzo aveva sempre occasione di allontanarsi nel mentre avvenivano le aggressioni! Questa circostanza che sarebbe troppo ingenuo ammettere, se anche non la escludessero le molte testimonianze dei derubati.

La triade, che da non molto era uscita dal carcere dove era stata rinchiusa per reati contro la proprietà, vi è tornata di nuovo. Ricorderemo che all'atto dell'arresto due dei giovinastri erano armati di pugnale « Reclamée »: sulle loro persone vennero sequestrati alcuni degli oggetti rubati. Il cav. Rossi ha trasmesso all'autorità giudiziaria la voluminosa pratica per la denuncia. Fra i capi d'imputazione i più gravi sono il tentato omicidio e la rapina a mano armata.

Intanto il povero Brunetti è sempre degente all'ospedale Mauriziano. Il suo stato è stazionario: cioè sempre gravissimo. Perdura tuttora il pericolo di vita. L'infelice non ha per nulla ripreso i sensi; e al commissario Rossi non è pertanto stato possibile di interrogarlo.

### NOTE SPICCIOLE

**Sono aperte** a tutto il 15 corrente le iscrizioni al corso di Paleografia, Diplomatica e Dottrina Archivistica che si inizierà il 21 novembre, alle ore 10 nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato piazza Castello, 9.

**Corpo volontari interalleati.** — E' indetta l'assemblea generale dei soci per la sera del 12 corrente, alle ore 20,30 presso la sede sociale, via Berrera N. 8, con il seguente ordine del giorno: Apertura della scuola professionale; Nomina di membri del Consiglio direttivo.

**Interessi magistrali.** — I maestri del concorso 1919 non ancora titolari di classe sono convocati in via Parini, 3 per domani sabato alle ore 17.

**Casa Donatica.** — Il Comitato ordinatore del Convegno fra gli ex-allievi, coi risultati attivi dei festeggiamenti tenutisi in tale occasione, ha votato devolvere la somma di L. 500 in favore della Casa per riaffermare i propri sentimenti di gratitudine verso di essa.

**Sindacato barbieri.** — E' stato nominato segretario il sig. Santi Pietro. Entro il mese sarà costituito l'ufficio di collocamento.

**Scuola Professionale per Idraulici-Lattonieri-Gasisti.** — Sono tuttora aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1922-23. Gli interessati possono rivolgersi alla Direzione della Scuola in piazza San Giovanni, Scuola Torquato Tasso, dalle 20,30 alle 22.

**Gruppo Studenti tiratori.** — Si avvertono gli studenti che vogliono iscriversi al Gruppo per l'anno 1922, che la Segreteria, sita nei locali del Tiro a Segno Nazionale è aperta tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18. La tassa annuale è di L. 5. I fucili Mod. 91 sono concessi gratuitamente in uso dal Tiro a Segno Nazionale.

**Ospedale Oftalmico.** — La Società di beneficenza è convocata in via ordinaria alla sede dell'Ospedale, via Juvarra, N. 19, domenica 19 novembre corrente, alle ore 10, col seguente ordine del giorno: Relazione dei Revisori - Relazione del Presidente sull'esercizio 1921 - Nomina di due Revisori pel conto della Società.

**Corso Premilitare del Tiro a Segno.** — Si avvertono tutti i premilitari che interverranno alla Rivista dell'11 novembre, comandante il 3.o Reggimento agli ordini del col. Cavalli. I reparti dovranno trovarsi per le ore 9 sul lato Est del corso Vinzaglio, di fronte allo Stadium per ricevere ordini per lo schieramento e lo sfilamento. I premilitari del Tiro a Segno si troveranno per le ore 7,30 al Martinetto per essere armati, e ritirare il fez ed il bracciale. Chi ha la divisa deve indossarla. Gli Allievi della compagnia ciclisti interverranno con bicicletta.

**Sindacato nazionale orchestrale.** — Domani sabato alle ore 18 nel teatro Trianon avrà luogo l'inaugurazione della bandiera dello Sezione torinese.

**Impiegati statali ex-combattenti.** — Assemblea generale questa sera venerdì alle 21 nel salone di via Rossini, 18 terzo il cortile, Rifugio.

**Comitato Carabinieri richiamati.** — [illegible] 2, Torino.

**Gruppo mutilati Giulio Giordani.** — Tutti i soci del gruppo Giordani debbono assolutamente trovarsi domenica mattina 12 corr. alle ore 10 precise in via Urbano Rattazzi, 11.

**Lega periferica.** — Stasera ore 21 adunanza Consiglio direttivo. Domenica 12, ore 15, adunanza generale dei soci.

### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno + 11.2
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 1

## Per le vittime di S. Terenzo

### La grande mattinata al Salone Ghersi

Per la grande mattinata di domenica 12, al Salone Ghersi, a beneficio delle vittime del forte Falconara, si sta preparando uno spettacolo eccezionalissimo, della durata di due ore. Ben cinque films saranno proiettate e vi saranno inoltre della Ideo, sorprese per il mondo piccino. I più celebri comici della cinematografia parteciperanno al bellissimo spettacolo e ne diranno simpaticamente i nomi: Ridolini, Charlot e Fatty. Ognuno di essi si presenterà in creazioni nuovissime, non ancora vedute. Il programma deve riuscire attraentissimo e domenica mattina, al Ghersi, non ci dovrà essere un solo posto vuoto.

### I giovani esploratori per Falconara

Segnaliamo, con particolare compiacimento, l'offerta dei Giovani Esploratori Nazionali (Lo reparto) per le vittime del disastro di Falconara. Tra le virtù che un giovane esploratore deve particolarmente nutrire vi è quella di rendersi utile, in ogni circostanza e con ogni mezzo, a quanti hanno bisogno di soccorso. Bravi e bravi. Raggranellando i modesti risparmi e mettendoli a disposizione del Comitato cittadino che pensa alle vittime dell'esplosione, hanno dimostrato di sentire vivo lo spirito del loro Corpo e di essere pronti in ogni occasione a dimostrarlo. Ciò torna ad onore per essi e per chi autorevolmente li guida nella operosa disciplina.

*Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:*

| | |
|---|---|
| Raccolti fra i Giovani Esploratori Nazionali | L. 150 — |
| G. S. | » 10 — |
| Spalletta Leandro | » 10 — |
| Per ringraziamento a Sua costante Bontà, C. C. | » 20 — |
| I coniugi Anna e Francesco Sala, in ringraziamento alla Signa Anna Montiglio | » 15 — |
| Coriglione Giovanni | » 1 20 |
| Circolo del Lavoro (N. 20 Alessandria) | » 100 — |
| Pallavra Adhemo (V. N. 11) | » 5 — |
| William Russell ed. Casse Valori (V. 106) | » 10 — |
| G. S. Mugnino ringraziando pace al suoi cari morti (V. N. 63) | » 20 — |
| Uno della « Vittoria » (V. 43) | » 10 — |
| In suffragio dei poveri morti De Bernardi | » 5 — |
| Ricordando il caro Giuseppe caduto in guerra | » 10 — |
| Riccardo e Irdina | » 10 — |
| In omaggio alla Vergine S. del Rosario bene la protettrice della mia cara patria Antonietta Gros da Lione | » 15 — |
| Viarli Francesco per i bimbi di S. T. dal suo salvadanaio | » 10 — |
| Luciano Enzio | » 10 — |
| Totale L. | 394,20 |
| Liste precedenti L. | 104141,15 |
| Lista generale L. | 104535,35 |

### Seguendo la cronaca



### I Divertimenti

**Al « VITTORIA » furoreggiano « I Tre Moschettieri »**

nella nuova serie: Il medaglione d'Estrée. Le repliche dureranno fino a domenica, lunedì 13 avremo la sesta serie: Il bastione di San Gervasio, all'assedio della Rochelle, che per inclusioni giorni si proietta anche al Cinema Regal. Il programma del Vittoria è completato da due numeri di varietà: Paludi e sattanto, comici al [illegible] e Sandro Manzoni, canzonista.

**CINEMA ROYAL**
**Oggi: « MORTE D'ORO »**

Si iniziano oggi le proiezioni della film: Morte d'oro, della Unione d'Ambro-Film, di cui sono protagonisti: Lia Formia e Riccardo Bernacchini. Chiude il programma la Cinema Rivista, che contiene tra le altre attualità: Il viaggio dei Reali d'Italia nel Belgio e alcune interessanti cinematografie del nuovo Presidente dei Ministri on. Mussolini.

*Le due birichine di Parigi*
**Il più Grande Successo del giorno al « CINEMA NAZIONALE »**

Oggi, domani e domenica, ultime repliche del 2.o episodio dal titolo: La scomparsa.

**Cinema Itala**

Molto opportuno e gradito il pubblico, le successive avventure del Corriere della Polveria, viene annunciato per lunedì 13, al Cinema Itala, un eccezionale programma: Il dono d'oro, ovvero i rinati, grande film di avventure della Lombardo Film.

**Importanti debutti al MAFFEI**

Les Romanos, eleganti danzatrice; Bettina Melnikoff, Bex Stoll, campione del salto; Baldine, attrazione musicale; Olga Lever, danzatrice. Sempre grande successo del celebre ventriloquo Bellinghi. Altri dieci numeri completano questo stupendo programma.

## RIDOLINI ha ucciso CHARLOT!

Intendiamoci, non c'è spargimento di sangue, o se uno spargimento c'è, si tratta soltanto di uno spargimento... di risate. Charlot imperava come il re americano dell'ilarità e Ridolini l'ha ucciso come re e ne ha preso il posto sul trono della comicità internazionale. Al nome di Ridolini le risate sgorgano, scoppiettano, si associano, si abbracciano, danzano il galop, diventano fragore, scrosciano, tempestano... Charlot ottiene ancora di questi miracoli, ma il « crescendo » di Ridolini è un « crescendo wagneriano » e nessuno più lo raggiunge. Il pubblico ne avrà oggi una novella prova accorrendo ad ammirare

**al SALONE GHERSI**
**« RIDOLINI esploratore »**

l'ultima creazione dell'insuperabile comico americano. Fa parte del nuovo programma anche la drammatica film

*LA DONNA DEL MARE*

la profonda concezione di Ibsen che il pubblico italiano ha conosciuto attraverso la meravigliosa interpretazione della Duse.

## La rivista militare per il genetliaco del Re

Sabato 11 novembre, alle ore 10, nella ricorrenza del genetliaco del Re, le truppe del Presidi di Torino, Rivoli e Venaria Reale, saranno passate in rivista da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata. Esse saranno schierate in corso Duca di Genova, fronte a Nord-Est, nel tratto compreso fra corso Re Umberto e corso Vinzaglio, ed in corso Vinzaglio fronte a Sud-Est, nel tratto compreso fra corso Duca di Genova e corso Peschiera. Le Associazioni, Istituti, Scuole ecc. che desiderano assistere alla cerimonia potranno prendere posto per le ore 9,30 nel viale Nord-Est del corso Duca di Genova nei seguenti tratti: fra via Bricherasio e corso Galileo Ferraris le Scuole ed Istituti; fra via Alfonso Lamarmora e corso Re Umberto le Associazioni. I Reparti Premilitari e le Associazioni e Sodalizi che credessero partecipare alla rivista, sono autorizzati a farlo, purchè ne rivolgano domanda al locale Ispettore Provinciale del Tiro a Segno Nazionale, indicando la forza dei singoli Reparti ed Associazioni, e purchè si attengano a formazioni di schieramento e sfilamento analoghe a quelle regolamentari. Essi dovranno trovarsi schierati per le ore 9,30 sul corso Galileo Ferraris fronte a Sud-Est, a destra dei Reparti della R. Guardia per la P. S. nel tratto compreso fra corso Duca d'Aosta e corso Peschiera, secondo le disposizioni che darà sul posto il colonnello Cavalli, della Direzione del Tiro a Segno Nazionale.

Lo sfilamento delle truppe, reparti premilitari, ecc., avverrà in corso Duca di Genova nel tratto compreso fra corso Galileo Ferraris e corso Re Umberto. Gli ufficiali superiori ed inferiori in congedo in grande uniforme (decor. e sciarpa) senza pastrano o mantellina, potranno prendere posto fra gli ufficiali spettatori nel tratto Nord del corso Duca di Genova fra via Alfonso Lamarmora e corso Galileo Ferraris; gli ufficiali generali, nel recinto riservato alle Autorità ad est dello sbocco di via Lamarmora.

## La radunata fascista

La Sezione del Partito nazionale fascista comunica:

« La grande manifestazione fascista, che doveva aver luogo il 4 novembre, si svolgerà invece — come annunciammo — domani, sabato, secondo le istruzioni e il programma che il Direttorio ha già reso noto. Tutti i Fasci del Piemonte e delle maggiori città d'Italia saranno rappresentati. Alle stazioni ferroviarie le squadre fasciste saranno ricevute da apposite Commissioni. Nella mattinata di domani giungeranno dalle provincie di Cuneo, di Alessandria e di Novara tutte le rappresentanze, che si ammasseranno, unitamente a quelle della provincia di Torino, in piazza Statuto e corso S. Martino. Dopo avere consumato il rancio, le « camicie nere » verranno inquadrate, secondo gli ordini precisi dei dirigenti. Alle ore 14 avrà inizio il corteo, che sfilerà in via Garibaldi, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, e risalite via Po e piazza Castello, si inoltrerà in via Roma, corso Vittorio Emanuele e corso Cairoli, ove all'altezza della sede del Fascio le « camicie nere » saranno passate in rivista da S. E. l'on. Devecchi, dall'on. E. Torre, dal generale on. Mazzocco e dal comandante della zona, capitano Cesare Forni. Nella serata le squadre fasciste rientreranno alle loro sedi.

« E' concessa l'applicazione delle riduzioni ferroviarie stabilite dalla concessione speciale prima (dal 30 al 60 per cento) pei viaggi dei partecipanti all'adunata. Le stazioni rilasceranno perciò i biglietti a tariffa ridotta verso esibizione della tessera dei Fasci, tessera che servirà ai viaggiatori quale documento di identità personale. I termini di tempo entro i quali avranno luogo le indicate facilitazioni sono fissati come segue: Pei viaggi di andata dal 9 all'11 and.; pei viaggi di ritorno dall'11 al 13 and. I Sindacati, essendo sabato prossimo giorno normale di lavoro, non potranno intervenire al completo per la impossibilità per la maggior parte degli aderenti di lasciare il lavoro o l'ufficio. Per tale motivo i Sindacati manderanno soltanto una rappresentanza complessiva in unica formazione. I triari alle ore 13 si aduneranno in corso S. Martino, angolo piazza Statuto. Gli ufficiali in congedo sono pregati di intervenire in divisa (grande uniforme). I cittadini e le Ditte sono invitati a voler esporre la bandiera al passaggio del corteo ».

* * *

**Sindacato nazionale dipendenti comunali.** — Tutti i dipendenti comunali sono invitati a trovarsi domani alle ore 13 precise in via Urbano Rattazzi, 11, per prendere parte al corteo.

## L'Associazione Generale Operai riprende la sua attività

I dirigenti dell'Associazione generale degli operai, che ha avuto la propria sede danneggiata in occasione dell'occupazione fascista, si sono preoccupati della necessità di non lasciare senza le provvidenze del mutuo soccorso i numerosissimi soci-operai che in questa stagione più che mai hanno bisogno dell'assistenza della loro vecchia Associazione. L'Amministrazione quindi ha disposto che da oggi venerdì, in attesa di riavere i locali della sede centrale, siano aperti in via provvisoria le tre seguenti succursali: N. 1 via S. Paolo N. 51; N. 2, corso Vercelli N. 36; N. 3 via Narzole, 4 ang. via Nizza, 222. Con orario continuato dalle ore 15 alle 21 di qualsiasi giorno feriale. Le quote possono essere pagate in qualsiasi Succursale.

Per i sussidi, i Soci abitanti nella zona dei dottori: sez. 1a Mezzana, 2.a Segre, 3.a Gasco, 4.a Rouget, si rivolgano alla Succursale N. 1 di via S. Paolo N. 51. I Soci abitanti nella zona dei dottori, sez. 5.a Molinari, 6.a Nogaretti, 7.a Fantoni, 8.a Varvelli, 9.a Garase, devono rivolgersi alla Succursale N. 2 di corso Vercelli N. 36. I Soci abitanti nella zona dei dottori della sezione 10.a Andruetto, 11.a Robutti, 12.a Lavatelli, 13.a Bezzari, 14.a Giordanengo, devono rivolgersi alla Succursale N. 3 di via Narzole 4 angolo via Nizza, 222.

### Assemblea di poligrafici

Il Sindacato dei poligrafici fascisti tenne nei locali di via Urbano Rattazzi, 11, la sua assemblea. I vari temi all'ordine del giorno furono ampiamente e in assoluta serenità trattati tutti gli intervenuti, dando modo di trattare i più impellenti problemi della categoria. I risultati della discussione furono concretati in un ordine del giorno di protesta contro ogni arbitraria interpretazione dei postulati del Sindacato, il quale raccomandò alla federazione del 20 ottobre [illegible] di sottrarsi nel seno della [illegible] liberi per vigilare affinchè non venga meno alle sue funzioni di organizzazione sindacale apolitica. Le adesioni si ricevono ogni giorno in via Urbano Rattazzi, 11, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 19 e tutte le sere.

# ULTIME NOTIZIE

## Lloyd George lancia la sfida alla reazione

### L'annunzio della battaglia per il progresso in tutti i paesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 9, notte.**

Fra i grandi discorsi elettorali di oggi ne emergono due di particolare importanza: uno è stato pronunziato da Winston Churchill, che è uscito di casa stamane per la prima volta, dopo la sua malattia. Egli ha replicato a certe versioni date ieri da Lord Curzon sulle attività ministeriali durante la crisi di Cianak. Churchill ha smentito di sana pianta punto per punto il racconto del ministro degli Esteri, minacciando ulteriori rivelazioni.

Crediamo meglio sorvolare su questa piccantissima contesa, e passare al secondo discorso: e questo è stato tenuto a Cardiff da Lloyd George, il quale continua strenuamente la sua campagna, riguadagnando buona parte del terreno perduto negli ultimi dieci giorni in seguito a peccati dialettici. Il rafforzamento di Lloyd George è dovuto al rinnovarsi della crisi orientale, la quale porta il nuovo Governo ad imitare sostanzialmente l'antico. Lloyd George, fra altro, ha detto:

«I reazionari si sono liberati di me per un certo tempo; essi mi hanno mandato in vacanza; ma vi assicuro che le mie vacanze sono laboriose. Sto battendomi per la causa a cui consacrai tutta la mia vita e tutte le mie forze attraverso la mia intera carriera. Da ormai tre settimane il vecchio Ministero è stato rovesciato. I conservatori dissero che avrebbero ristabilito subito la tranquillità e la fiducia attraverso l'Europa. Orbene, che cosa è avvenuto nel frattempo? I cambi europei di queste tre ultime settimane sono crollati; la Francia, la quale, a quanto ci dissero, era felice che il mio governo fosse scomparso, e che essa alfine si trovasse in grado di ottenere dalla Germania pieno indennizzo e completa riparazione, ha visto il suo franco precipitare ad un punto al quale non si era mai avvicinato in passato. Il cambio tedesco è addirittura andato a rotoli. Questo è stato uno dei risultati della fiducia che doveva essere restaurata, rimuovendo un uomo accusato di energia e di vitalità eccessiva. Per mio conto, comunque, sto aspettando con certezza il tempo in cui tutte le forze progressiste di tutti i partiti si uniranno per combattere la reazione, e per una battaglia del progresso costante non solo qui in Inghilterra, ma in ogni altro paese. Finchè questa unità e questa battaglia non si compiranno, il progresso rimarrà a repentaglio, e la reazione potrà dilagare. E' per questo che io intendo battermi: e non soltanto in queste elezioni; ma anche in quelle avvenire!».

## Stupore e irritazione a Londra per le nuove richieste Turche

### Oscura situazione a Costantinopoli — Altri due soldati inglesi uccisi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 9, notte.**

Un comunicato della *Reuter*, uscito stasera, dice che la crisi in Oriente non può significarsi più acuta di quella che fosse mai. Pochissime notizie però riescono a filtrare da Costantinopoli, giacchè il cavo telegrafico appartenente alla Eastern Telegraph Company, il solo filo di comunicazione diretta colla capitale turca, è stato tagliato, oppure si è avariato, tra Syra e Costantinopoli. La Società esercente ignora tuttora se il cavo, come si dice, sia realmente stato tagliato dai kemalisti. In ogni caso essa confida che l'interruzione sarà di breve durata.

Risulta ad ogni modo che Ismet Pascià non è partito per Angora, come affermava un radiotelegramma di ieri sera; ma rimane a Costantinopoli, in attesa che gli comunichino la data precisa della Conferenza di Losanna. Qui si ritiene che Ismet Pascià in persona sia l'autore delle nuove domande che i kemalisti intendono presentare alla Conferenza. Osservazioni piuttosto maligne sono pubblicate intorno al fatto che la lista delle domande di Angora sia uscita sul *Temps* nel momento stesso in cui l'alto commissario francese a Costantinopoli ne riceverà comunicazione dal rappresentante di Angora.

Non occorre dire che le ultime richieste turche suscitano qui qualche cosa fra lo stupore e l'irritazione, tanto più che oltre ad esigere la cessazione delle Capitolazioni, esse coinvolgerebbero la restituzione dei pozzi petroliferi della regione di Mossul, attualmente nelle mani dell'Inghilterra. I fogli imperialisti, in ispecie [illegible] turcofili, e persino quelli che per rovesciare Lloyd George si abbandonarono nei mesi scorsi ad un miscuglio di turcofilia e di pacifismo d'occasione, del quale i kemalisti debitamente approfittarono, il momento che lord Curzon si sentì costretto a lanciare ieri sera al Governo di Angora [illegible] l'approvazione di questi occasionali pacifisti [illegible]; ma nei comizi elettorali il pubblico sta interpellando i candidati circa il loro atteggiamento di fronte alla nuova crisi, coll'evidente desiderio di ottenere assicurazioni pacifiche anzichè bellicose, avendo ricevuto la promessa che il nuovo Governo era salito al potere anche per evitare ad ogni costo la guerra arrischiata da Lloyd George. Quest'ultimo dal canto suo dichiara anche oggi in un discorso che la promessa di quieto vivere emanata dal nuovo Ministero nelle ultime tre settimane ha servito soltanto ad incorare i turchi alla resistenza. Egli però garantisce al nuovo Governo tutto il suo appoggio per un'azione energica di fronte alla nuova mossa kemalista. Il gallese non si è lasciato sfuggire la occasione per rivendicare le proprie vedute.

In un discorso tenuto stasera al Guild Hall, Bonar Law ha riaffermato la volontà inglese di resistere alle richieste kemaliste, purchè gli Alleati facciano altrettanto, e siano pronti a cooperare attivamente a qualsiasi eventuale bisogno. Senonchè, il ministeriale *Daily Express* scrive che il carattere delle decisioni ultime dell'Inghilterra e degli Alleati dipenderà in larga misura da considerazioni militari. «Queste ultime — scrive il giornale — tendono indubbiamente alla evacuazione di Costantinopoli: un provvedimento che anche il Gabinetto passato contemplava quando si trovò di fronte alla eventualità della guerra».

Adesso sembra che a Costantinopoli gli alti commissari attendano la definitiva risposta di Angora alla loro Nota, in cui respingevano buona parte delle domande e delle misure preparate e introdotte da Refet Pascià. A tale proposito, il *Daily Express* osserva: «Se i Turchi perdessero la testa e iniziassero le ostilità, la Francia e l'Inghilterra si ritroverebbero unite, sia per una politica di occupazione continuata, sia per una politica di evacuazione immediata. In qualunque caso, dunque, il peggior rischio possibile, quello di una azione separata inglese o francese, è definitivamente scongiurato».

Fin qui il giornale. La conclusione, per altro, è che in pratica la situazione si mantiene estremamente oscura; e che conviene tenersi pronti ad ogni eventualità. Due nuovi incidenti sono laconicamente segnalati fra gendarmi nazionalisti turchi e soldati inglesi a Costantinopoli e nella zona di Ismid. Due soldati inglesi sono stati uccisi. Una imponente dimostrazione di truppe e di marinai britannici, a baionetta in canna, ha attraversato il quartiere di Pera, in replica a quegli assassinî.

## Le proposte del Governo tedesco e dei banchieri alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 9, notte.**

Questa sera viene pubblicato lo scambio di note e delle proposte avvenuto nei giorni scorsi fra il Governo tedesco e la Commissione delle riparazioni. Dopo il primo memoriale tedesco, che si limitava a dichiarare impossibile ogni stabilizzazione del marco senza una equivalente soluzione della questione delle riparazioni, e che considerava la necessità di ottenere un prestito dall'estero di almeno cinquecento milioni di marchi oro, come base necessaria per stabilizzare il corso della valuta, la Commissione delle riparazioni chiese, come è noto, un ampliamento di tale memoriale, giudicato insufficiente. Il Governo tedesco allora riconfermava il suo punto di vista, e dichiaravasi perfettamente di accordo con la Commissione delle riparazioni per una pronta azione destinata alla stabilizzazione del marco, raccomandava alla Commissione delle riparazioni le proposte formulate dai tre banchieri Hifferling, Dubois, e Brand.

Queste proposte, che costituiscono il secondo dei tre disegni adottati dai periti, non sono molto differenti dal disegno comunicato ieri. I tre banchieri credono che la caduta del marco sia dovuta più che altro alla scarsa fiducia dell'estero; e consigliano una riunione, sotto gli auspici della Commissione delle riparazioni, di una assemblea di banchieri di paesi a valuta normale, e cioè l'America, l'Olanda, l'Inghilterra, la Svizzera, allo scopo di costituire un Sindacato, con la collaborazione del Governo e quella della Banca di Stato tedesca, per stabilizzare il marco. Il Sindacato dovrebbe avere 500 milioni di marchi oro di capitale, ed altrettanti dovrebbe darne la Banca di Stato. Tutto ciò si compenserebbe con le condizioni di una lunga moratoria alla Germania, con il consenso degli Alleati, perchè al Sindacato competano i diritti di priorità per la restituzione dei capitali prestati, e infine con la garanzia al Sindacato sugli introiti delle dogane tedesche.

Dal canto suo, il banchiere inglese Brand ha preparato un terzo piano, che è unicamente un suo giudizio sulla possibilità della Germania di ottenere un prestito dall'alta finanza londinese. Egli dichiara che vi è attualmente troppo sfiducia perchè si possa trovare del denaro presso capitalisti privati. Brand dice che la Germania potrebbe trovare denaro concedendo una garanzia data da un Consorzio di Banche sull'oro della Banca di Stato, oppure, nel caso che gli Alleati la accordino, una moratoria di almeno due anni.

La Commissione delle riparazioni ha preso atto di queste proposte, ed ha comunicato al Governo tedesco che essa si riserva di esaminarle e discuterle a Parigi. Secondo le informazioni del *Tageblatt*, l'impressione fatta dalle proposte sulla Commissione non è molto favorevole. La *Germania*, invece, organo del Cancelliere, afferma il contrario. La Commissione delle riparazioni non può in realtà essere favorevolmente impressionata, anche per il fatto che essa ha notato le divergenze di intenti fra i partiti stessi della coalizione. La soluzione della questione delle riparazioni sarà resa più difficile se i partiti non si accorderanno sinceramente e fermamente su un programma di misure per la stabilizzazione del marco.

Martedì prossimo comincerà al Parlamento la discussione sulla stabilizzazione del marco e sulle trattative del Governo con la Commissione delle riparazioni. La frazione parlamentare dei tedesco-nazionali ha deciso poi di interpellare il Governo sui risultati dell'inchiesta riguardo al complotto denunziato dal Cancelliere al Parlamento il 27 ottobre.

## Dichiarazioni di Poincaré al Senato sulla politica francese nei riguardi della Germania

### La fiducia concessa all'unanimità

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 9, notte.**

Rispondendo a due interpellanze rivoltegli sulla politica delle riparazioni nella Ruhr, il Presidente del Consiglio Poincaré ha fatto oggi al Lussemburgo applaudite dichiarazioni. Dopo avere fatto la storia dei negoziati di Londra, che naufragarono in seguito all'atteggiamento del Governo britannico, Poincaré dichiarò che una presa di pegni da parte della sola Francia non avrebbe avuto lo stesso valore e lo stesso rendimento finanziario di una presa di pegno fatta dall'insieme degli Alleati. Fece conoscere poi le ragioni per le quali alla riunione dei banchieri tenutasi alcuni mesi or sono egli rifiutò una nuova riduzione del credito francese nei riguardi della Germania; e dopo avere dichiarato che relativamente al controllo sull'emissione dei biglietti il Gabinetto di Berlino non aveva inviato alla Commissione delle riparazioni che note evasive, proseguì denunciando «i mezzi dilatori della Germania e le sue audaci pretese» insistendo sull'urgenza che gli Alleati hanno di determinare una volta per sempre la politica che essi intendono seguire nei riguardi della Germania.

Felicitandosi poi per il recente discorso di Lord Curzon, il quale promise alla Francia l'appoggio del nuovo Governo britannico, Poincaré proclamò la ferma intenzione del Governo francese di procedere d'accordo coll'Inghilterra e di rendere più salda l'intesa cordiale esistente fra le due Nazioni.

Dopo avere accennato alla prossima conferenza finanziaria di Bruxelles, nel corso della quale le Nazioni alleate dovranno pronunciarsi sulla possibilità della mobilitazione dei debiti tedeschi, ed esaminare il problema del regolamento generale dei debiti interalleati, Poincaré concluse smentendo che la Francia abbia il desiderio di schiacciare la Germania, poichè essa non reclama che giustizia, ed ha fiducia che essa l'otterrà dalla lealtà e dalla fedeltà dei suoi Alleati.

Un ordine del giorno di fiducia è stato approvato, per alzata di mano, all'unanimità.

## La battaglia elettorale tra gli "umidi,, e gli "asciutti,, negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Washington, 9.**

Non sarà possibile conoscere i risultati definitivi delle elezioni che fra parecchi giorni, poichè parecchie elezioni sono contestate. Ma sin d'ora appare, contrariamente a quanto era stato annunziato la notte scorsa, che i repubblicani conservano la maggioranza, malgrado le molte vittorie dei democratici.

La maggioranza dei repubblicani al Senato è stata ridotta da 25 voti a circa 15. I giornali democratici fanno notare che parecchi degli sconfitti erano amici personali del Presidente. Il senatore Lodge, uno dei *leaders* repubblicani, è stato eletto nel Massachusetts, con una debole maggioranza; ma la sua elezione è contestata. Tra i democratici più notevoli, Hitchcock, nella Nebraska è stato sostituito da un repubblicano. Johnson, nella California, e Lafollette, nel Wisconsin, sono stati eletti come repubblicani, ma essi sono considerati piuttosto come indipendenti. Si ritiene che i democratici abbiano vinto 65 posti nella Camera dei rappresentanti, ma rimangono ancora in minoranza.

I risultati delle elezioni non avranno alcuna influenza sulla politica estera, la battaglia essendosi impegnata quasi esclusivamente tra gli «umidi» e gli «asciutti», cioè tra i favorevoli ed i contrari alla proibizione delle bevande alcooliche. Per quanto gli «umidi» abbiano riportato notevoli vantaggi, gli «asciutti» avrebbero ancora la maggioranza.

## Il Governo e il movimento sindacale nei voti della Confederazione del Lavoro

**Milano, 9, notte.**

Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, che si è riunito in questi giorni a Milano, ha terminato stasera i propri lavori.

Il Consiglio ha esaminato a lungo la situazione politica attuale nei riflessi del movimento sindacale, e, constatando come «anche dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e le disposizioni del Governo, continuino le occupazioni, e le violenze ai danni di persone e di organismi», ha approvato di provocare da parte del Presidente del Consiglio dichiarazioni di maggiore chiarezza «sulle intenzioni del Governo nei riguardi del movimento sindacale». A tale scopo fu nominata una Commissione che domanderà di essere ricevuta quanto prima dall'on. Mussolini.

Il Consiglio ha inoltre approvato alla unanimità l'opera del Comitato esecutivo, che durante gli ultimi avvenimenti politici ha rigettato la proposta del Comitato sindacale comunista per la proclamazione dello sciopero generale. Ha pure deciso di far presente a chi di dovere come l'Internazionale di Amsterdam, alla quale la Confederazione è aderente, abbia stabilita la incompatibilità della permanenza fra le sue file di organizzazioni e di organismi che si iscrivano ad altre Internazionali. Infine, date le condizioni in cui versano varie Camere del lavoro e varie sezioni, impossibilitate di funzionare, il Consiglio Federale, ritenendo impossibile la convocazione del Congresso entro i limiti fissati dal Convegno di Genova, ha deliberato di rinviare il Congresso stesso a data da stabilirsi.

## L'arrestato di Firenze e il delitto di Verona

### Si attende l'esame delle macchie di sangue

**Firenze, 9, notte.**

Questa mattina la polizia ha continuato attivamente le indagini per chiarire la posizione di quel tale Mariani, arrestato ieri sera in una macelleria di via degli Speziali, e trovato in possesso di vari indumenti abbondantemente insanguinati. Come è noto il sedicente Mariani, il quale al momento dell'arresto appariva alquanto alterato per le copiose libazioni, raccontava ieri sera di essere un commerciante di Roma e di essersi fermato a Firenze di ritorno da Milano, per essere rimasto completamente sprovvisto di denaro. Quanto alle macchie di sangue il Mariani sosteneva che quelle che figuravano sul fazzoletto erano dovute ad una abbondante emorragia nasale che lo aveva colto durante il viaggio. Le altre di cui apparivano intrisi il portafoglio ed altri indumenti personali, erano di data remota. Il misterioso individuo è stato nuovamente interrogato ed ha ripetuto le stesse dichiarazioni fatte la prima volta. Ha aggiunto essersi fermato a Firenze anche per salutare il Sig. Smorti, suo amico personale. Per le macchie di sangue, però, ha fatto qualche lieve rettifica, affermando che quelle rilevate sul portafoglio, sulle fotografie e su altre carte, erano dovute al fatto che dopo essere stato colpito dall'emorragia nasale durante il viaggio, aveva toccato colle mani e col fazzoletto intriso di sangue anche quegli oggetti. L'affermazione è in contrasto, come si vede, con quella fornita al momento dell'arresto. Nelle tasche del Mariani è stato rinvenuto inoltre il biglietto ferroviario rilasciato a Roma il 7 corrente per Milano. Questa circostanza verrebbe ad ogni modo a confermare in parte le dichiarazioni del Mariani. Ad ogni modo il commissario Cannatotta ha provveduto subito a far richiedere informazioni a Roma ed a Milano e nello stesso tempo è stata ordinata l'analisi delle macchie di sangue, per accertare se veramente esse appartengano al Mariani. Il risultato dell'esame potrà chiarire definitivamente il grave dubbio elevato sull'arrestato di ieri sera.

## Un sanguinoso romanzo a Firenze?

### Il giovane pugnalato e la principessa indiana

**Firenze, 9, notte.**

Di un misterioso ferimento è rimasto vittima lo studente Giovanni Bonamici, d'anni 19. Il Bonamici, verso le 5 di stamane, tornava a casa sua, in via Garibaldi, allorchè, appena entrato nell'andito del suo villino, uno sconosciuto lo affrontava vibrandogli due pugnalate e dandosi quindi alla fuga. Il Bonamici cadeva a terra nel suo sangue. Trasportato all'Ospedale venne giudicato in condizioni gravissime ed i medici si riservarono la prognosi. Sul ferimento regna, come dicevamo, il mistero più assoluto. Il ferito non ha potuto fare ancora dichiarazioni. L'Autorità tenderebbe a ricollegare il ferimento a moventi di gelosia e di vendetta. Il Bonamici frequentava l'aristocrazia straniera. Ivi, molto tempo fa, conobbe una principessina indiana venuta a Firenze insieme ad una sua sorella maggiore e colla quale strinse rapporti di simpatia, flirtando per qualche tempo. La principessina però, un bel giorno, partì da Firenze, ma promise al giovane che sarebbe ritornata a trovarlo. Ed infatti essa aveva già preavvertito il Bonamici del suo ritorno. La Polizia vorrebbe ricollegare appunto questa avventura di amore all'aggressione subita dal giovanotto. Non si sa però quali elementi confortino questa ipotesi. Si tratterebbe insomma della vendetta di un innamorato respinto, eseguita magari per mezzo di una terza persona. Intanto numerosi personaggi dell'aristocrazia fiorentina e gli appartenenti alla colonia straniera, sono stati oggi interrogati dall'Autorità.

## Un morto e un moribondo in un accidente automobilistico

### Girovago sfracellato dalla tramvia

**Mantova, 9 notte.**

Verso le 13 due automobili, percorrendo lo stradone provinciale Ponte Merlano-Ostiglia, dimostravano chiaramente l'intenzione di non lasciarsi vicendevolmente sorpassare. Ad un tratto una delle vetture, spinta a corsa accelerata, cercò di sorpassare l'altra, ma disgraziatamente la urtava di fianco, facendola precipitare in un vicino fossato. L'automobile investitrice non si curò dell'incidente e proseguì la corsa. Alcuni contadini accorsero a prestare aiuto ai disgraziati viaggiatori. La macchina era ridotta in un informe ammasso di rottami. Uno dei viaggiatori, certo Fornaigoni Ugo, d'anni 50, da Ostiglia era morto, mentre l'altro, tale Besutti Giovanni, d'anni 29, pure da Ostiglia, venne trasportato all'ospedale di Mantova dove si trova in condizioni disperate, avendo riportato la commozione viscerale. L'autorità indaga per identificare l'automobile investitrice.

Sulla linea tramviaria Castiglione Desenzano, un vecchio sessantenne, che si crede sia un girovago padovano ma che ancora non fu identificato, venne investito dalla tramvia nei pressi di Lonato e sfracellato orribilmente.

## Tragedia in un albergo

### Il marito ucciso dalla moglie

**Belluno, 9, sera.**

Si ha notizia di una tragedia coniugale avvenuta ieri ad Alleghe, nell'Alto Agordino. Il negoziante di Padova Gino De Nicolò, di anni 28, consigliere della Camera di Commercio, da parecchio tempo era sposo di certa Pierina Galeletti. Fra i due non correvano buoni rapporti forse perchè il De Nicolò era geloso, tanto che oggi lui col lasciare la città e recarsi presso una cognata, proprietaria dell'Albergo Polo Nord ad Alleghe. La moglie ieri lo raggiunse; avvenuta delle scenate; ad un tratto la donna estrasse la rivoltella e gliela puntò contro; il marito afferrò la mano e la disarmò. Ma la donna che teneva in tasca un'altra rivoltella gli sparava addosso quattro colpi. Cadde fulminato. La donna fu arrestata.

## L'assalto a un treno merci al bivio di Musocco

**Milano, 9, notte.**

Il treno merci 5362, partito dopo mezzanotte da Lambrate, diretto a Novara al bivio di Musocco, dovette arrestarsi: il disco era chiuso. La sosta durò non ventina di minuti ed una comitiva di malviventi pronta all'uopo si seppe approfittarne senza destare alcun allarme nel personale di scorta. Uno dopo l'altro due carri furono completamente spiombati e la merce più a portata di mano rovesciata rapidamente lungo la scarpata. Il treno riprese poi la sua corsa; alla fermata successiva un controllore del personale scoprì il saccheggio e tosto fu telefonato ai carabinieri, ma un sopraluogo immediato non portò che alla scoperta di alcune tracce e evidente passaggio dei ladri. Della refurtiva nemmeno l'ombra. Benchè il bottino fosse pesante e voluminoso, i ladri avevano preparato anche i mezzi di trasporto per farlo tutto scomparire con grande celerità. Si trattava di numerosi colli contenenti coltelli da tavola ed altre posaterie per circa due quintali, diretti a una ditta di Modane, di un cesto di indumenti del peso di cinquanta chili e di sacchi colmi di piume di tre quintali.

## SPORT

## Il ministero degli interni inglese vieta il match Beckett-Siki

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 9, notte.**

Il negro Siki e il campione inglese di boxe pesi massimi Joe Beckett non potranno incontrarsi qui a Londra, come si proponevano. Il *match* era stato fissato per il 7 dicembre, ma il Ministero dell'Interno lo ha vietato oggi, dichiarandosi contrario ad ogni gara pugilatoria fra uomini di colore ed uomini bianchi. Del resto, l'ultimo scandalo di cui il Siki è stato protagonista a Parigi avrebbe comunque resa poco gradita la sua presenza a Londra anche alle masse sportive.

### La "scenata,, provocata da Siki

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 9, notte.**

Ieri sera alla sala Wagram un deplorevole incidente si produsse. Battling Siki si trovava nel *ring*, come *soigneur* di Balzac, campione di Francia dei pesi medi. Questi rimase sconfitto da Prunier, e il *manager* di quest'ultimo, il popolarissimo Cuny, si avanzò verso il vinto per stringergli la mano. In quel momento Siki, reso furioso dalla sconfitta di Balzac, e senza dubbio anche in preda agli effetti di numerosi liquori, si precipitò su Prunier, schiaffeggiandolo. Cuny si interpose fra i due, ma Siki lo abbattè con un formidabile pugno. Immediatamente i due vennero separati, mentre il pubblico, urlando, chiedeva che Battling Siki venisse squalificato. La calma non tornò che quando lo *speaker* annunziò che i rappresentanti della Federazione francese di boxe avrebbero presentato un reclamo contro Siki.

### Le corse ai Parioli

**Roma, 9, notte.**

**Premio Hopi** (L. 4500, m. 1600). — 1.o Petit Parisien, montato da Olivieri; 2.o Rolandina; 3.o Vetralla. Dieci lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore L. 26,50, 10, 11,50.

**Premio Antinoli** (L. 9000, m. 1600). — 1.o Azore, montato da Esch, 2.o Torcicollo, 3.o Canova. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 35,-9, 7,50.

**Premio Crottarossa** (L. 6000, m. 200). — 1.o Mandala, montato da Sunter, 2.o Sirna, 3.o Sciall. Una incollatura, una lunghezza. Tot. L. 58,50, 10, 12, 7,50.

**Premio Castel Porziano** (L. 17.000, m. 2200). — 1.o Diano, montato da Blackburn, 2.o Fridolino, 3.o Frascheria. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 10, 9,50, 16,50, 14.

**Premio delle Terme** (L. 8000, m. 1400). — 1.o Piave, montato da Baroldi, 2.o Vinicio, 3.o Miss Cherry. Una incollatura, una testa. Totalizzatore L. 32, 25,47, 36, 15,50.

**Premio Ponte Salario** (L. 5000, m. 1600). — 1.o Noro, montato da Doumen, 2.o Vieux Tiers, 3.o Guado. Una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore L. 63, 16, 8, 30.

### La Coppa Prada

**Ventimiglia, 9 notte.**

Sul percorso San Remo, Mortola, Capo Berta, San Remo (km. 140), si è svolta questa riuscita corsa per dilettanti. Giunse primo Pedrazzoli della U. S. Ventimigliese, seguito da Novaro di Oneglia, Piccardo ed altri venti. La coppa ed altri ricchi premi sono rimasti appannaggio della U. S. Ventimigliese.

## ULTIME DI CRONACA

## Guardia regia che si mascherava per compiere rapine

Il professore e collega in giornalismo Onorato Castellino la sera del 22 ottobre era fatto segno ad un'audace rapina. Reduce dal teatro Balbo, circa le 23,30, si dirigeva col figlio verso la sua abitazione, sita in corso Massimo D'Azeglio 75. All'angolo di detto corso con via Donizetti i due tranquilli passanti venivano improvvisamente affrontati da un figuro indossante la divisa grigio-verde delle regie guardie, il quale teneva spianata in pugno una rivoltella cosidetta d'ordinanza. Per di più, il messere era mascherato. Teneva sul viso un fazzoletto chiaro, sul quale erano stati praticati, in corrispondenza degli occhi e delle narici, tre buchi.

L'uomo in così strano e impressionante arnese parve rivolgere più specialmente la sua attenzione al figlio del prof. Castellino. Piantatosi a breve distanza davanti a lui, e puntandogli contro la rivoltella, lo sconosciuto pronunciò in tono reciso queste testuali parole:

— Caccia il portafoglio o ti brucio!

I due malcapitati avvertirono l'accento e il linguaggio tutt'affatto meridionali; ma avevano altro cui pensare, e il Castellino figlio trasse di tasca senz'altro il portafoglio, consegnandolo al grassatore. Costui lo prese e si allontanò in fretta. Padre e figlio si restituirono a casa senz'altri inconvenienti.

Il giorno dopo fu sporta denuncia del fatto presso la sezione di P. S. di San Salvario, ed il commissario cav. Robino ordinò attive indagini. Ma queste non diedero risultati positivi. Ciò non toglie che la disdetta fosse dalla parte del rapinatore. Costui, ricercato da una parte, balzò fuori dall'altra, per un mero e fortunato caso. Merita di essere narrato.

Una regia guardia della stessa caserma di San Salvario, che conosce i proprietari della trattoria «Castagnole» di via Berthollet, 1, venne un giorno a colloquio colla padrona e questa le disse, in confidenza, come da qualche giorno nel suo esercizio alloggiasse e prendesse i pasti una guardia regia, la quale però pareva dimenticarsi dell'elementare dovere di pagare il conto... La guardia regia, saputo che il collega moroso era in quel momento nell'albergo, andò in cerca di un commilitone, e entrambi, presentatisi a lui, lo invitarono a seguirli in sezione per dare spiegazioni della sua poco lodevole condotta. Egli accondiscese senza opporre resistenza, e giunto alla caserma di San Salvario, venne messo in presenza di un capitano dell'Arma, che iniziò uno stringente interrogatorio.

L'agente fu identificato per Giuseppe Castiglione di Giuseppe, di anni 20, da Trapani, appartenente alla 3.a Compagnia alloggiata nella caserma di via Verdi. Non era in regola. Figurava in licenza, e difatti aveva chiesto ed ottenuto un permesso di licenza a Trapani; viceversa, si trovava in un albergo a Torino. Perchè? Il mistero venne chiarito subito dopo, per una fortuita combinazione.

Ciò avveniva il 2 corr., giorno dei Morti. Gli uffici del commissariato erano chiusi. Due signori, presentatisi per fare una denuncia, furono invitati a rivolgersi agli ufficiali della regia guardia: ciò che essi fecero. I due signori — padre e figlio — venivano a denunciare che la notte precedente erano stati vittima di una rapina. Il rapinatore vestiva da regia guardia, e aveva il volto mascherato da un fazzoletto. Caso identico a quello del prof. Castellino!

Il capitano che stava interrogando il Castiglione ebbe un'idea luminosa. Fece vedere la guardia ai due rapinati, e ad essi parve di riconoscerlo come il responsabile della grassazione della notte prima. Allora l'agente venne perquisito. Fu una rivelazione: in tasca gli si rinvenne il fazzoletto coi tre buchi praticati mediante una forbice. Non solo. Fu trovato in possesso di due portafogli, di cui uno fu senz'altro riconosciuto dai due signori per quello loro rubato.

Di fronte a simili risultanze, il poco esemplare agente venne denunciato all'autorità giudiziaria per rapina a mano armata. Fu vestito con abiti borghesi, e inviato senz'altro alle Nuove. Egli è pure ritenuto autore della rapina compiuta ai danni del prof. Castellino. Difatti, messo a confronto con i due primi rapinati, parve a questi che i contrassegni fisici, il portamento e la voce corrispondessero con quelli del grassatore. C'è del resto una altra circostanza sospetta, ed è che la seconda rapina avvenne in via Campana, cioè negli stessi paraggi in cui fu perpetrata la prima.

Il caso che abbiamo narrato è molto grave. Purtroppo esso dimostra una volta ancora che, al contrario di quanto si è sempre usato per l'Arma dei Carabinieri, il reclutamento delle guardie regie è fatto con grande leggerezza e senza alcuna cautela, in modo che elementi poco... desiderabili si infiltrano in questo Corpo preposto alla tutela pubblica e nuocciono al suo prestigio ed al suo buon nome. Gli ufficiali superiori si studiano in ogni modo di invigilare eliminando man mano quei giovani che non danno affidamento di serietà e di rigido costume, ma si dovrebbe provvedere a che quest'opera di selezione avvenga non dopo il reclutamento, ma prima. Questi individui, ripetiamo, gettano una antipatichissima ombra sull'istituzione, la quale conta parecchi titoli di benemerenza. Non insistiamo. Auguriamoci che i giudici nell'applicazione della pena comminata dal Codice procedano col massimo rigore. Sarà un esempio molto salutare ed i primi ad essere soddisfatti saranno tutti coloro che alla Regia Guardia appartengono.

## Un omicidio a Villar Dora

Ieri sera a tarda ora è giunta notizia che nel Comune di Villar Dora, pare in seguito ad una rissa, è stato ucciso un operaio. Le prime constatazioni sarebbero state compiute dal brigadiere dei carabinieri reali, comandante della stazione del vicino Comune di Almese. Successivamente si sarebbe recato sul posto il pretore di Avigliana, assistito dal cancelliere, per le formalità volute dalla legge.

### Fu in un momento di sconforto

Accennammo ieri al tentato suicidio del meccanico Giovanni Martina, proprietario di una piccola officina, in via Nizza, N. 113. Il ferito, che è notevolmente migliorato, ci scrive egli stesso che non ebbe alcun litigio con sua moglie, colla quale visse sempre in buon accordo, ma agì in un momento di sconforto provocato dalla malattia che lo affligge.

## Stato Civile di Torino

9 Novembre 1922

**NASCITE**: Maschi 9; femmine 9; totale 18.

**MATRIMONI**: Abelanle Giuseppe con Brondo Giovanna — Beccaria Domenico con Ribero Piorina — Cappelli Emilio con Portaneri Maria — Colombo Felice con Monge-Roffarello Olga — Ferrero Giuseppe con Ferro Elvira — Gallina Guido con Rossi Maria — Germani Mario con Giacomello Marianna — Girò Agostino con Vacassa Lucia — Masoero Pietro con Giaguardo Emilia — Mazon Pasquale con De Luca Maria — Morìa Luigi con Soave Margherita — Pasquabella Michele con Garda Giulia — Quaranta Lorenzo con Torchio Ernesta — Razzelli Giovanni con Chiarabaglio Teresa — Rissone Giuseppe con Roetto Angela — Spandre ten. Giacomo con Boglo Teresa — Mascarolli Giuseppe con Davito Teresa — Berard Mario con Meogoni Maria.

**MORTI**: Audino Agnese n. Demaria, di anni 73, di Torino, casalinga. — Orla Bernardo fu G. Battista, id. 60, di Netro, muratore. — Soncini nob. Carmela Maria di Longhena n. Ferrelli, id. 61, di Sulmona, agiata, via Principe Amedeo, 41. — Possi Domenica ved. Balbolo, id. 54, di Borgaro Torinese, tessitrice, via Sr. Lazzaro, 27. — Appendino Bernardo fu Battista, id. 47, di Poirino, albergatore. — Chiolero Maria ved. Castagneri, id. 73, di Chialamberto agiata, via Valprato, 39. — Bianchetti Carlo fu Luigi, id. 75, di Locarno, avvocato, corso Siccardi, 12 — Sertori Carlo fu Agostino, id. 62, di Mortara, ispettore Assic. Incendi, via della Rocca, 25. — Monloup Anais Léon ved. Mathieu, id. 92, di S. Sauveur, casalinga, via Vigone, 3 — Rebora Secondo di Francesco, id. 41, di Novi Ligure, facchino. — Cilocco Achille. — Stroppiana Giuseppe di Giovanni, id. 17, di La Morra, calzolaio. — Ghisalberti Maria ved. Bettoni, id. 61, di Endenna, casalinga. — Martinotto Battista fu Felice, id. 66, di S. Francesco al Campo, contadino — Gabutti [illegible] ved. Della Donna, id. 57, di Vercelli, casalinga, via Brione, 6.

Minori di anni sei, 5; totale 20; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

---

Ieri sera, in Roma, serenamente spirava

**Giacomo Malvano**

**Senatore del Regno**

**Già Emerito PRIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO**

Profondamente addolorati ne danno annunzio: la sorella ELISA MALVANO Ved. TEDESCHI; la cognata ELEONORA MALVANO Ved. MALVANO; il cognato FRANCHINO SEGRE, e gli affezionati e reverenti nipoti.

Verrà data ulteriore comunicazione circa i funerali.

Torino, 9 novembre 1922. 22438

---

Ieri, alle ore 9,30, dopo breve malattia, ritornava al Signore, nella legge del quale era scrupolosamente vissuto fra l'amore della famiglia e tutte le opere di carità verso gli umili, il

**Comm. Avv. CARLO BIANCHETTI**

**di anni 75**

Ne danno la notizia tristissima, i figli: MARIA PIA col marito Avv. SAVERIO FINO, Deputato al Parlamento, e figli Avv. LUIGI, Prof. ANGELO e figlia, GIOVANNA MARIA, Dott. CARLO colla moglie VIRGINIA BASACCHI e figlia, ISABELLA e FRANCO colla moglie EUGENIA CANDELLONE, i fratelli, le sorelle ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15,30, partendo dal domicilio dell'estinto, corso Siccardi, 12.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori. 22411

---

La Famiglia del

**Tenente Generale**

**Conte VITTORIO MURARI**

**Dalla Corte Brà**

commossa dalle attestazioni di affetto e di devozione tributate al suo Caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che si unirono a lei nell'immenso dolore che l'ha colpita.

Torino, 9 Novembre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

---

Le Famiglie MOGNA, BONINO e BERTOLDO esprimono il loro grato animo al Comune, alle Associazioni e Circoli di Pecetto Torinese, a quanti con intervento o con scritti vollero partecipare al loro dolore per la morte del compianto 22447

**Cav. SILVIO CANONICO**

---

Stamane, serenamente spegnevasi il

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

La madre EUFRASIA FAVRETTI Ved. TREGNAGHI, le sorelle ELISA col marito LUCIO AVOGARO e figlia; AMALIA col marito UMBERTO FAVRETTI e figlio; MARIANELLA col marito CARLO CARLI; LIA col marito COLMO-GOLIA; GINETTA col marito GIAN CLAUDIO CARLI; IMELDA col marito Dottor Prof. MARIO PONZIO e parenti tutti ne danno desolati il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo, 56. Non si mandano speciali partecipazioni; si dispensa dalle visite e si ringraziano le persone che vorranno intervenire.

Torino, 9 novembre 1922.

Impresa C. F. Genta.

---

La «SNIA-VISCOSA» Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa, partecipa con vivo dolore la perdita del

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

suo devoto ottimo collaboratore.

---

La Soc. An. UNIONE ITALIANA CEMENTI partecipa con sommo dolore la perdita del

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

suo Consigliere di Amministrazione.

---

La SOCIETA' ITALIANA SETA ARTIFICIALE ha il dolore di partecipare la perdita del

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

suo Consigliere di Amministrazione.

---

La Soc. An. SETIFICIO NAZIONALE REGGIO RIETTI PASSIGLI, FERRARA, partecipa con vivo dolore la perdita del

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

suo Vice-Presidente. 6790

---

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE SETA ARTIFICIALE partecipa il decesso del Sig.

**Cav. Uff. GUGLIELMO TREGNAGHI**

suo amato e devoto Segretario e Cassiere. 6790

---

Stamane, improvvisamente si spegneva

**CARLO SERTORI**

**Ispettore Generale della Compagnia Anonima Assicurazioni Incendi di Torino**

Ne danno il doloroso annunzio: i nipoti VERA BOETTO, CHINELLI, VIGNOLA, TESSARI, AMIGONI, il cognato GIORGIO BOETTO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 16,30, partendo da via Della Rocca, N. 25. Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 novembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

---

Il Consiglio di Amministrazione della COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE INCENDI A PREMIO FISSO, annuncia costernato per la nuova sventura, l'improvvisa e dolorosa perdita dell'Ispettore generale

**Rag. CARLO SERTORI**

Torino, 9 novembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

---

Direzione e Personale della COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURZAIONE INCENDI A PREMIO FISSO, partecipano, profondamente addolorati, il nuovo lutto da cui sono stati colpiti con l'improvvisa scomparsa dell'ispettore generale

**Rag. CARLO SERTORI**

Torino, 9 novembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

---

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia, in seguito a penosa malattia, sopportata serenamente, munita dei carismi di N. S. Religione, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

**Demarta Virginia nata Girelli**

Ne danno il dolorosissimo annunzio, collo strazio che non trova conforto, il marito FRANCESCO; i figli: MARIA, FLAMINIO colla consorte NICCOLO DOMENICA; ERNESTO, VIRGINIO, BATTISTA, GEMMA, CORINNA col marito BORELLO BARTOLOMEO; la sorella TERESA ved. PIVANO; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 11 corrente alle ore 8,30 partendo da via Polonghera N. 11 bis (Foro Boario).

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

---

Il Personale della Ditta DEMARTA VIRGINIO, annunzia con dolore la perdita della Signora

**Demarta Virginia nata Girelli**

madre adorata del Titolare.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

---

Giovedì, 9 corr., alle ore 2, dopo lunga malattia sopportata con ammirevole e cristiana rassegnazione, mancava ai suoi adorati, munita di tutti i conforti religiosi la

**Nobile CARMELA MARIA SONCINI**

**di LONGHENA**

Affranti dal dolore che mai avrà conforto ne danno il triste annunzio il marito: Nobile SANTO SONCINI DI LONGHENA, i figli Rag. AMEDEO CARLO, LUIGINA, EMMA. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 11 corr., alle ore 9, partendo da via Principe Amedeo, 41. Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58